

Dos Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

Auguri del Presidente

Atmosfera natalizia e di fine d'anno, parentesi lieta tra i pensieri e le preoccupazioni della vita quotidiana; tempo di festosi preparativi e di auguri! Auguri di tutti per tutti.

Non possono mancare i miei, i più ferivi, i più sinceri, per Voi, per le Vostre famiglie, per gli amici che ci seguono e ci sostengono, per tutti quelli che in ogni modo ci dimostrano la loro simpatia. Sia per tutti un Natale sereno, un fine d'anno propizio, un inizio più propizio ancora; feste di concordia e di pace da trascorrere nell'intimità della famiglia, al calore buono e schietto del focolare domestico.

Per noi Alpini è motivo di soddisfazione e di orgoglio in questo scorcio di annata, rievocare gli eventi che l'hanno resa solenne e particolarmente cara al nostro cuore: le tante tante manifestazioni che l'hanno resa solenne e particolarmente cara al nostro cuore: le tante e tante manifestazioni che hanno celebrato il glorioso Cinquantenario di Vit-

torio Veneto e che ancora una volta hanno luminosamente mostrato quanto nei «veci» e nei «bocia» sia grande l'amore per la Patria.

Per questa spontanea costante partecipazione giunga il mio commosso ringraziamento e la mia viva riconoscenza ai consiglieri sezionali e mandamentali, ai capigruppo, a tutti i soci, sempre e in ogni circostanza solidali ed entusiasti.

Sono certo che questa affettuosa collaborazione mi sarà di prezioso sostegno e di incoraggiamento nell'attività in programma per il nuovo anno che, nella ricorrenza del Cinquantenario di fondazione della nostra gloriosa Associazione, seguirà un'altra significativa tappa sul nostro cammino.

Nella speranza, anzi nella certezza che questa ricorrenza ci porterà a raggiungere nuovi lusinghieri traguardi per il progresso e il prestigio della nostra Sezione, Vi saluta cordialmente e affettuosamente

rag. MARIO TADDEI

Tutti a Bologna per l'adunata nazionale

Bologna attende gli alpini per l'annuale raduno.

La scelta effettuata dal Consiglio Nazionale ha incontrato l'approvazione dei giovani e dei vecchi alpini di tutta Italia.

Questi ultimi ricordano con viva simpatia l'adunata del 1933, la quale vide confluire nel capoluogo emiliano migliaia e migliaia di penne nere, accolte con entusiasmo e spirito di fratellanza dai generosi cittadini felsinei.

Essi ricordano inoltre il felice incontro tra la caraffa e il lambrusco e i sapori e rinomati tortellini della grassa, che hanno creato una base di festevole intesa, fertile di ricordi e rievocazioni.

La sezione di Trento parteciperà con un numero elevato di iscritti, i quali confluiranno nella città emiliana con treni, pullman, e mezzi privati. E' quasi certo che il consiglio direttivo organizzerà una comoda tradotta, che raccoglierà tutti quei soci che desidereranno compiere il viaggio in compagnia, vi vengo così in anticipo il clima entusiasmante ed allegro della adunata.

Tutti i gruppi saranno presenti a Bologna, con i loro vessilli e con folte rappresentanze di iscritti, mentre la sezione parteciperà con la fanfara, il consiglio direttivo al completo ed il labaro sezionale.

Siamo certi che dell'argomento si parlerà nelle prossime assemblee pre-congressuali e che l'organizzazione del 42.mo raduno supererà i pur riuscitissimi incontri precedenti.

Alpini trentini, la città di Bologna, generosa e forte di tradizioni alpine e patriottiche, ci attende a braccia aperte!

Arrivederci a Bologna.
MARCEL

Contestazione ed educazione

Il 3 novembre scorso, in occasione della visita a Trento del Capo dello Stato per la celebrazione del Cinquantenario della Redenzione, un gruppo di considerati ha tentato di turbare la serena compostezza delle manifestazioni, inscenando una gazzarra lungo le strade percorse dal corteo presidenziale e dalle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

La reazione degli Alpini (che erano convenuti in massa dalle vallate, tutti a proprie spese, con una selva di gagliardetti), è stata immediata: le «penne nere» non potevano infatti tollerare che degli incoscienti venuti da fuori potessero offendere la memoria dei Caduti, il dolore delle vedove e degli orfani, il sacrificio dei mutilati.

Sappiano quei «protestatari» che le nostre bandiere non sono «stracci»; imparino che per noi la bandiera è simbolo di libertà, di lealtà, di sacrificio e di amore: virtù alle quali gli Alpini mai sono venuti meno, neanche nei momenti più dolorosi; e imparino che la pazienza nostra ha un limite, oltre il quale la reazione non è più controllabile. E ci lascino in pace, poiché noi non siamo mai andati in casa loro a discutere e tanto meno ad offendere.

Abbiamo il diritto di pensarla come vogliamo, e anche di manifestare, con dignitosa e composta fierezza, il nostro amore alla Patria e il nostro perenne ricordo dei fratelli Caduti; e nessuno deve pensare di avere il diritto di disturbarci. Come noi non disturbiamo nessuno. In fondo, è solo questione di buona educazione!

Le gesta di guerra degli alpini trentini

Ci sembra doveroso ricordare sul nostro giornale il sacrificio e l'eroismo degli alpini trentini volontari nella guerra 1915-1918. Tanto più doveroso e interessante in quest'anno di celebrazioni del Cinquantenario della nostra redenzione.

La pubblicazione delle note che seguono vuole essere un omaggio riverente della Sezione alpini e del «Dos Trent» alla Legione Trentina per il grande contributo di valore e di sangue, dato dalla stessa, per la liberazione della nostra terra.

Con questi ricordi intendiamo anche onorare tutti i Caduti e i Combattenti della guerra di redenzione.

L'articolo che pubblichiamo fu scritto alcuni anni fa da un alpino legionario trentino, il dott. Giuseppe Cristofolini. Ecco quanto egli scriveva:

«Tentare la rievocazione in rapido scorcio di quella che fu la partecipazione alla guerra degli irredenti trentini arruolati nelle truppe alpine non è impresa facile, poiché la documentazione, raccolta dalla Famiglia del Volontario, dalla Legione Trentina e dal Museo del Risorgimento, è purtroppo ancora assai deficiente e monca, per la generale ritrosia a raccontare e a lasciare memoria dei fatti compiuti, dimostrata dai nostri volontari.

Quanti furono, dove e come combatterono gli alpini trentini nell'ultima guerra?

In precedenti pubblicazioni apparvero cifre assai alte in confronto

a quelle che risultano oggi. In verità il numero delle nostre penne nere deve aggirarsi intorno ai duecentoquaranta: più di un terzo dunque del totale dei legionari trentini combattenti sul fronte italo-austriaco.

Ma su così esigua rappresentanza quanto valore e quanto sangue!

Ecco il bilancio di gloria: due Martiri, trentadue caduti in combattimento, poco meno di cento feriti, sei medaglie d'oro (un sesto del numero complessivo guadagnato dagli alpini nella guerra 1915-1918), trentasette medaglie di argento, trentadue e forse più di bronzo, numerosi encomi e croci al valore.

Non c'è contrada della regione che non abbia dato i suoi campioni. Sopra le altre si è distinta la città di Riva, che fornì all'arma i figli delle sue patriottiche famiglie (i Pernici, i Tonini, i Maroni, gli Zaniboni e altri) e Trento, che vanta quasi la metà dei caduti. Delle valli, quella che più onora le fiamme verdi è la Valsugana.

Fuggiti dall'Austria attraverso gravi rischi, profughi qua e là per la Penisola, i giovani trentini nel maggio 1915, accorsero spontaneamente ad arruolarsi e i molti che vollero essere alpini scelsero i reggimenti di stanza vicino alle patrie frontiere: cioè il 5., il 6., e il 7.

Impazienti di battersi sui monti nativi, di correre a liberare le famiglie rimaste in mano del nemico, essi cercarono di affrettare il necessario periodo di addestramento alle armi.

Qualcuno riesce a ottenere di mettersi subito a disposizione delle truppe avanzanti oltre il confine austriaco e a fornire preziose indicazioni sui monti di Val di Ledro, di Val d'Adige, di Valsugana e di Fiemme. I più però arrivano in linea nel luglio e nell'agosto del

1915: allo Stelvio, al Tonale, in Val di Ledro, quelli del 5.; sul Baldo, lo Zugna e gli Altipiani, quelli del 6.; sulle Dolomiti di Primiero, di Fassa e del Cadore quelli del 7.

Già nei primi scontri, nelle brevi fazioni di pattuglia si registrano morti e feriti.

Il battesimo di fuoco, per il grosso nucleo del 5. reggimento, si ha all'azione dell'Albiolo (20 agosto 1915). «Vi erano molti Trentini», scrisse di quella giornata Cesare Battisti, «e si comportarono benissimo». Gli stessi partecipano pure ai fatti d'arme dei Monticelli, del Castellaccio, di Forcella Montozzo.

In Val di Ledro si distinguono gli arruolati del Batt. Morbegno e Val Chiese, che lasciano sul campo prima Cesare Martignoni, poi Guido Boninsegna.

Di là del Garda, sulle pendici dell'Altissimo, si battono i Trentini del 6. a Doss Casina, a Doss Remit e si coprono di gloria a Malga Zures. «La giornata del 30 dicembre 1915», scrive il Comando del settore, «rimarrà gloriosa nella memoria degli Alpini». Nella lotta impari i nostri lasciano morti tre prodi ufficiali (continua in 2. pagina)

Il 12 gennaio 1969 si svolgeranno a Lavarone le gare di selezione triveneto per il campionato nazionale ANA di discesa. L'organizzazione è curata dal consigliere mandamentale cav. Roberto Carbonari, da Carbonare di Folgaria, e dal dottor Marco Zorzi.

Per le iscrizioni rivolgersi alla sezione di Trento.

CON L'OMAGGIO DI TUTTI I CADUTI NELLA GRANDE GUERRA

Celebrazioni per il Cinquantenario dell'unità d'Italia

Nel quadro delle manifestazioni indette per la celebrazione del 50. anniversario della Vittoria organizzate dal Comitato Provinciale in collaborazione con le Associazioni combattentistiche e d'arma si sono svolte in provincia commoventi manifestazioni organizzate ad iniziativa dei vari Gruppi dell'Associazione nazionale alpini

Trento - 26 maggio

«Non intendiamo esaltare la guerra, ma sottolineare i valori della pace, condizione essenziale per il raggiungimento di ogni altro bene»: con queste parole il Presidente del Comitato provinciale, per il Cinquantenario dell'unione all'Italia della nostra Terra, assessore Santoni, ha aperto il ciclo delle manifestazioni in programma, cinquant'anni dopo Vittorio Veneto per rendere omaggio ai Caduti.

La prima manifestazione è stata celebrata a Trento il 26 maggio con l'intervento del Ministro Spagnoli, come rappresentante del Governo, di tutte le massime Autorità Civili e Militari della Regione e della provincia, dei rappresentanti di tutte le Associazioni d'arma e combattentistiche con labari e bandiere, dei gonfaloni della Provincia e dei Comuni di Trento, Rovereto, Borgo Valsugana, Riva, Arco, Cavalese, Ala, Bezzecca e Predazzo, degli ex combattenti delle Province di Bolzano e di Trento e di quelle Venete: massiccia la presenza degli alpini con tutti i gagliardetti dei gruppi A.N.A. della Sezione di Trento preceduti dalla fanfara sezionale.

Il corteo, con in testa la banda del 132. Reggimento artiglieria divisione «Ariete» di Pordenone e da un reparto in armi del 4. art. campale di Trento, è sfilato davanti al Castello del Buonconsiglio dove i reparti in armi hanno depresso corone di alloro davanti ai Cippi di Battisti, Chiesa e Filzi, ha sostato davanti al Municipio dove sono state deposte corone di alloro davanti alle lapidi dei Caduti Trentini e ha raggiunto piazza del Duomo dove è stata celebrata la S. Messa dal cappellano degli alpini don Onorio Spada che al Vangelo ha rivolto ai presenti commosse parole in omaggio ai nostri Morti sottolineando il significato della celebrazione: «per la pace leviamo i nostri tricolori al Cielo, è per la pace che noi rievociamo il Cristo, è una speranza di pace che si leva dalle ceneri della guerra».

Successivamente l'assessore Santoni ha tenuto il suo discorso seguito dal Senatore Rossini, oratore ufficiale della cerimonia, che ha reso omaggio ai Morti della Patria e a quanti per la Patria hanno dato il loro contributo di sacrificio.

Pergine - 16 giugno

«Cittadini, salutiamo gli ospiti alpini e combattenti alla celebrazione del Cinquantenario dell'unione della nostra Terra alla madre Patria. Plaudiamo alla iniziativa degli alpini di Pergine di commemorare in modo degno il glorioso Cinquantenario in questa nostra Pergine che alla redenzione ha contribuito con il supremo sacrificio di illustri suoi figli».

Questo il saluto del Sindaco di Pergine alla massa di alpini intervenuti da tutto il Trentino alla celebrazione organizzata dal Gruppo A.N.A.

Con le Autorità Civili e Militari erano presenti gli esponenti principali della sezione A.N.A. di Trento.

Al Vangelo della S. Messa celebrata nell'Arcipretale don Faustino Pinter ha ricordato la ricorrenza del Cinquantenario. Si è formato il corteo che ha sfilato per le vie della cittadina e ha raggiunto Piazza del Municipio dove ha avuto luogo la cerimonia ufficiale.

Dopo il Sindaco di Pergine, Fruet, hanno parlato il rag. Taddei, Presidente della Sezione A.N.A. di Trento, il Vice Presidente Nazionale A.N.A. magg. Bertagnoli e il consigliere mandamentale cav. uff. Pinamonti. Oratore ufficiale è stato il prof. Corsini, ufficiale degli alpini del battaglione Val Fassa e Presidente dell'Istituto Trentino di Storia del Risorgimento.

Il prof. Corsini dopo aver ricordato le vicende storiche che hanno interessato nel Risorgimento la Valsugana e Pergine ha precisato che le commemorazioni di vicende belliche non significa esaltare la guerra ma a ricordare il sacrificio di chi per alti ideali umani ha dato la vita.

Ha concluso dicendo: «Non dobbiamo dimenticare che la guerra conclusasi cinquant'anni or sono segnò la fine dell'imperialismo in Europa e il suo avvio verso la democrazia e la libertà».

Riva del Garda - 9 giugno

Inquadrata nelle celebrazioni per il Cinquantenario della Redenzione il gruppo A.N.A. di Riva ha organizzato un raduno alpino a carattere provinciale.

Malgrado il tempo sfavorevole gli organizzatori hanno avuto la soddisfazione di vedere affluire al grande raduno una ingente massa di penne nere. L'imponente corteo, preceduto dalla fanfara della Sezione di Trento, e dal medagliere Sezionale scortato dal Presidente Provinciale rag. Taddei e da altri rappresentanti della Sezione e mandamenti con tutte le Autorità Civili e Militari della zona ha percorso le vie della città.

Alla Chiesetta degli Alpini don Leita, cappellano alpino, ha celebrato la S. Messa. Il corteo ha sostato davanti al Monumento a Cesare Battisti dove è stata deposta una corona di alloro: altre corone di alloro vennero deposte in omaggio ai Caduti rivani davanti al Sacello dei Caduti nella piazza S. Rocco e davanti al Cippo che ricorda il capitano Angelini sul lungolago Brescia.

Il Sindaco Molinari ha portato alle penne nere il saluto della città ed elevate parole vennero pronunciate dall'alpino sen. Spagnoli e dal solerte consigliere mandamentale di Riva ten. col. Italo Marchetti.

Nel pomeriggio vi fu un applauditissimo concerto tenuto dalla fanfara della Sezione A.N.A. di Trento, diretta dal maestro Patelli e dalla banda dei «marines» della SETAF di Vicenza.

Pieve Tesino - 16 giugno

Il 26 maggio 1915 gli alpini del Btg. Feltre del 7. Reggimento entravano in Pieve: sul piazzale della Chiesa di Pieve il ten. Barbetti si incontra con il parroco don Piccolroaz e gli porge il saluto «in nome dell'Italia». Il sacerdote di italianissimi sentimenti risponde commosso: «E voi siate i benvenuti».

L'Associazione Nazionale Alpini e la S.A.T. di Pieve hanno organizzato i festeggiamenti e la celebrazione ha avuto un successo lusinghiero: era presente tutta la popolazione di Pieve Tesino per ricordare i sacrifici sopportati e a rendere omaggio con giustificato orgoglio all'imponente schiera di volontari della guerra 1915-18: 17 volontari, sei medaglie d'argento, due di bronzo, 17 croci di guerra; vecchi combattenti della grande guerra si sono incontrati con i combattenti dell'ultimo conflitto, molti dei quali militanti nel «Feltre» fra cui la M.O. Silvano Buffa.

La cerimonia ha avuto inizio con la celebrazione

della S. Messa accompagnata dal coro «Cima d'Asta», successivamente si è formato il corteo con in testa la fanfara del 7. Alpini seguita dalle Autorità, dai vessilli, dalla banda di Pieve e dalla popolazione: viene deposta una corona di alloro davanti alla casa del primo Sindaco di Pieve liberata.

In Piazza Silvano Buffa ha avuto luogo la celebrazione ufficiale: oratore il maggiore degli alpini Guido Ripa, volontario del «Feltre» presentato dal Consigliere mandamentale dell'A.N.A. del Tesino prof. Ognibeni.

Presenti oltre le Autorità Civili e Militari della zona e di Trento il Medagliere della Sezione A.N.A. con il Vicepresidente rag. Aor ed il consigliere prof. Celestino Margonari; i gagliardetti di Trento, Castello Tesino, Pieve Tesino, Scurelle, Bieno Valsugana, Caoria, Strigno, Borgo Valsugana, Samone ed Ospedaletto e le bandiere della Sezione del Fante di Borgo e il gonfalone di Pieve e i vessilli della S.A.T.

Celebrato a Lavarone l'incontro della fratellanza

Tutta la popolazione di Lavarone si è serrata compatta, attorno agli ex combattenti ed alle rappresentanze delle associazioni di arma, giunte da ogni parte d'Italia ed anche dalle più lontane regioni austriache, per commemorare nell'incontro della fratellanza, il 50.mo anniversario della vittoria nel conflitto 1915-1918.

Questo cimitero è un atto di fede, di amore, di carità e di volontà della gente dell'altipiano, in quanto ad essa era stato affidato dalle autorità militari nel 1921.

Il cav. uff. don Onorio Spada, valoroso cappellano degli alpini, ha celebrato la Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre.

Hanno accompagnato la Messa il coro «Dolomiti» e le note della fanfara dell'ANA di Trento, diretta dal maestro Patelli.

Dopo il sacro rito ha preso la parola il prof. Celestino Margonari, presidente del Consiglio provinciale di Trento, per porgere il saluto agli intervenuti ed a lui si è associato il maggiore Deutschmann, ex vice

comandante, rappresentante della «Croce nera» austriaca, per tutti i combattenti austro-ungarici.

Questi erano anche rappresentati da una fiera pattuglia della «Standschützen Kompanie Lavarone».

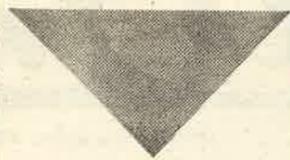
Alle ore 11.30, da Cappella, incolonnati, con alla testa le autorità intervenute, gli ex combattenti si sono portati davanti al municipio dove è stato inaugurato il monumento ai Caduti.

Il cav. Mario Osele presidente del comitato, dopo una breve cronistoria ha solennemente consegnato la opera al sindaco, il quale ha ringraziato con accento commosso, il comitato, le autorità intervenute e tutti gli ex combattenti presenti.

Dopo di che si è svolta la cerimonia della inaugurazione con l'orazione ufficiale pronunciata dal ministro sen. Giovanni Spagnoli.

Numerosissime le autorità intervenute. Per l'ANA erano presenti il presidente rag. Taddei, il cav. Roberto Carbonari, e il prof. Margonari con molti capigruppo e soci.

Tione - 18 agosto



Tione ha celebrato il cinquantenario dell'unione del Trentino all'Italia con una splendida adunata di penne nere della zona.

Dopo l'ammassamento si è formato il corteo lungo via Pinzolo preceduto dalla fanfara alpina e dalla banda sociale di Tione ed è sfilato lungo le vie principali della borgata fino a piazza Brevine.

Qui si è svolta la cerimonia dell'alza bandiera effettuata da due ex alpini di Tione, i «brevinati» Ferrarini Luigi e Vidoli Mario, a ricordo dell'identico gesto compiuto nel 1848 all'arrivo dei Corpi franchi.

Successivamente dopo la deposizione di corone di alloro sui monumenti ai Caduti, si è avuta la celebrazione della Messa al campo, officiata da don Catullo Antolini.

Il celebrante e don Leita hanno avuto parole di circostanza al Vangelo, ricordando la presenza delle genti giudicariesi alla lotta per la libertà.

Al termine della Messa, dopo il saluto, porto a tutti gli intervenuti da parte del sindaco di Tione dott. Franco Boni, e parole di circostanza rivolte dall'on. Pisoni, l'oratore ufficiale professor Aldo Ongari ha tratto dagli omaggi ai ricordi delle più significative tappe giudicariesi della storia moderna motivi di meditazione.

Riferendosi infine all'eroismo dei caduti giudicariesi per la causa risorgimentale, l'oratore ha ricordato il contributo dei legionari trentini.

Nel pomeriggio si è avuto un concerto della fanfara alpina di Pieve di Bono e la premiazione per la migliore vetrina partecipante al concorso «Vetrine alpine».

Numerosissime le autorità militari e civili intervenute.

Hanno prestato servizio d'onore un picchetto armato dell'«Orobica», i Carabinieri e Vigili del fuoco di Tione, la fanfara alpina di Pieve di Bono e la banda sociale di Tione coi rispettivi maestri Scaia e Depedri.

In testa agli alpini era il Presidente della Sezione A.N.A. di Trento cav. Taddei col magg. Bonetti e il consigliere mandamentale di Riva ten. col. Marchetti.

Spiazzo

Rendena

21

luglio

Domenica 21 luglio la vetta del «Cavento» — Adamello — si è trasformata in Cattedrale: a quota 3402 don Rinaldo, parroco di Vigo Rendena, fra i massi di granito, sotto la targa con la scritta: «Ai Caduti del Corno di Cavento, gli

Alpini della Rendena» — 21 luglio 1968 — ha celebrato la S. Messa.

Sopra l'altare due elmetti, uno italiano, l'altro austriaco coi vessilli italiano e austriaco.

I Combattenti caduti sul più alto fronte d'Europa sono stati degnamente ricordati: la gente della Val Rendena, per mezzo dei suoi alpini, ha espresso i più profondi sentimenti di umanità, di concordia e di fede, nell'unire nel ricordo Alpini e Kaiserjaeger, che nell'adempimento del loro dovere hanno scritto pagine di gloria.

Prima della S. Messa una cordata d'onore formata dai superstiti delle battaglie del Cavento, italiani e austriaci, scortata dal picchetto d'onore della Brigata Alpina «Orobica», è stata accolta dagli applausi dei valligiani ed alpini in congedo presenti.

Il capogruppo ANA di Spiazzo prof. Aldo Ongari ha quindi rivolto un indirizzo di saluto, rifacendo poi la storia militare del Cavento; storia di arduo, di montanari e di eroi degnamente rappresentati dall'allora comandante colonnello Fabrizio Battanta classe 1895, medaglia d'argento e di bronzo, dall'allora tenente Wilfrido Ambrosini, ambedue del battaglione Val Baltea; dall'allora capoplotone Fred Schatz, medaglia d'oro, e da Giuseppe Hippoliti rappresentante del 2.º Kaiser-schuetzen, Michael Torgschuetzen della 29.ª Hochgebirgs-compagnie, non è potuto intervenire perché indisposto.

L'alpino pilota, che aveva promesso il lancio dei fiori sull'altare, si è saputo dopo, ha tentato per ben due volte di avvicinarsi all'Adamello, ma raffeche di bufera lo hanno fatto rientrare al campo di partenza.

NEL CINQUANTENARIO DELLA BATTAGLIA

GLI ALPINI DEL TRIVENETO RADUNATI SUL GRAPPA

Bassano del Grappa, 4 agosto. Il massiccio del Grappa, a cinquant'anni dalle battaglie che lo hanno reso sacro al cuore degli italiani, ha vissuto una grande giornata.

Una imponente manifestazione patriottica, comprendente sia il tradizionale pellegrinaggio delle genti venete, sia il decimo raduno triveneto della Associazione nazionale alpini, ha portato sulla vetta molte decine di migliaia di persone che, in una ininterrotta colonna di auto e motoveicoli, hanno percorso per tutta la giornata la «statale Cadorna».

Alla cerimonia sono intervenuti nu-

merosi parlamentari veneti, autorità civili e religiose, comandanti di grandi unità italiane ed alleate, fra i quali il generale di squadra aerea Francesco Sforza, comandante della quinta forza aerea alleata.

La manifestazione, che si inquadra nelle celebrazioni per il cinquantenario della Vittoria, è cominciata a Bassano con la deposizione di una corona al monumento del maresciallo Giardino, da parte del generale di corpo di armata Mario Alessi, comandante della regione militare Nord-Est.

Si è formato quindi, un lungo corteo che ha raggiunto cima Grappa, dove è poi giunto il ministro della dife-

sa on. Luigi Gui. Il ministro, che portava il cappello di ufficiale degli alpini è stato ricevuto dal generale Alessi e salutato da un picchetto armato di alpini, che gli ha reso gli onori militari.

Il vescovo di Padova mons. Bortignon ha poi celebrato la Messa al campo per i Caduti.

Durante la cerimonia una pattuglia di aviogetti della aeronautica militare ha ripetutamente sorvolato a bassa quota la vetta.

Al termine della Messa il ministro Gui ha pronunciato il discorso ufficiale.

Cinquantenario

Ala - 30 giugno

La commemorazione della epica battaglia di Passo Buole celebrata sotto l'egida del Comitato provinciale per il Cinquantenario dell'unione di Trento all'Italia, è stata organizzata dal Gruppo A.N.A. Mario Sartori di Ala.

Non è possibile citare il nome delle personalità civili e militari intervenute oltre il Ministro Spagnoli e il Commissario del Governo dott. Schiavo e le rappresentanze delle province di Trento, Verona e Vicenza. Spiccavano i gagliardetti di numerosissimi gruppi A.N.A., i vessilli e bandiere delle Associazioni del fante, dei bersaglieri, del Museo storico, delle Famiglie Caduti e Dispersi, dell'A.N.C.R., della Legione Trentina e il gonfalone della città di Ala decorato di croce di guerra.

Al Sacello di S. Valentino è stata posta una corona di alloro.

La S. Messa è stata celebrata da Mons. Mora che

al Vangelo ha ricordato i Caduti in guerra e i giovani che hanno avuto fede nell'ideale di Patria e di Dio. Commovente la lettura di due lettere scritte da due giovani soldati Trentini Caduti poi in battaglia, ultima lettera inviata alle loro mamme prima della battaglia come testamento spirituale, da soldati e da cristiani prossimi ad affrontare la battaglia.

Ha salutato le Autorità e gli intervenuti il Sindaco di Ala cav. Simonetti e il prof. Trentini ha portato il saluto dell'assessore Santoni, Presidente del Comitato per le Celebrazioni.

Il Ministro sen. Spagnoli, oratore ufficiale, ha rievocato i fatti d'arme di Passo Buole e ha ricordato l'estremo sacrificio dei combattenti auspicando che il loro ricordo ci esorti ad operare per la pace.

Il servizio d'onore è stato prestato dalla bravissima banda di Lizzana.

Borgo Valsugana - 7 luglio

La battaglia dell'Ortigara combattuta fra l'Altipiano dei Sette Comuni e la Valsugana celebre per gli atti di eroismo compiuti da una e dall'altra parte fu considerata il teatro delle più gloriose pagine scritte in guerra dagli alpini.

Borgo Valsugana nel quadro delle manifestazioni del Cinquantenario della Vittoria ha reso omaggio a tutti i Caduti, con una cerimonia veramente a carattere popolare.

La manifestazione è stata organizzata egregiamente e vi hanno partecipato numerose Autorità Regionali, Provinciali, e della Valsugana oltre che le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche d'arma locali e provinciali.

Sulla piazza Degasperi davanti al Monumento ai Caduti ha portato il saluto ai partecipanti il Vicesindaco Zottele, Presidente del Comitato locale per le onoranze. Hanno parlato poi il prof. Margonari e il prof. Corini, che hanno sottolineato gli ideali e l'eroismo dell'ultima guerra del Risorgimento. È seguito il prof. Mosna, Presidente della Legione Trentina che ha ricordato la M.O. Giulio Avancini e i volontari Trentini Caduti in Valsugana fra cui la M.O. Guido Poli di Matfarello. L'assessore provinciale dott. Santoni ha illustrato il significato della manifestazione e il valore umano e civile che le celebrazioni intendono esprimere. Il servizio musicale è stato eseguito dalla banda di Pergine, dal coro «Val Sella» e dal coro «Ortigara» di Asiago.

La cerimonia si è conclusa con la proiezione delle diapositive sulla battaglia dell'Ortigara da parte del rag. Leonardi.

Imer - 11 agosto

Su iniziativa del Gruppo alpini Imer ha solennemente commemorato il Cinquantenario della Vittoria.

Varie centinaia di alpini e di valligiani hanno scalato il Colaz, cima del Monte Vederna al centro del vasto panorama Valle del Cison, Vanoi, Pale di S. Martino, Cima d'Asta e Monte Cauriol.

Sul Colaz ai piedi della croce eretta dagli alpini il parroco don Salvadori ha celebrato la S. Messa: al Vangelo il celebrante ha benedetto una nuova lapide a ricordo dei Caduti. La cerimonia è stata seguita dal coro «Monte Peller» di Cles con commoventi canti della montagna ed è stata chiusa dal coro «Biancaneve» di Mezzano. Commovente la lettura dei nomi dei quarantasette Caduti di Imer al memento dei morti.

Durante la cerimonia il

capo gruppo A.N.A. di Imer Remo Gubert ha salutato e ringraziato gli ospiti, il sindaco Nicolaio ha ricordato i Caduti ed espressioni di entusiasmo e di plauso nei confronti dei valligiani e degli alpini della zona ha avuto il Vicesindaco di Venezia comm. Giglioli, graditissimo ospite della Valle di Primiero: prestava servizio d'onore un reparto del distaccamento di Grigno del battaglione Feltre.

Presenti numerosissimi gagliardetti e fra questi quelli del Gruppo A.N.A. di Feltre, di Battigliano Alto di Torino, dell'A.N.C.R. di Imer e dei Gruppi A.N.A. di Sovramonte e Grigno.

Fra i presenti sono stati notati il gen. Giuseppe Dal Fabbro, il col. Beretta eroe di El Alamein e alcuni assessori comunali della città di S. Marco al seguito del Vicesindaco.

PIEVE DI BONO

A Limes, in valle di Daone, ha avuto luogo il 4 agosto 1968, una grande manifestazione alpina di valle, organizzata egregiamente dal Gruppo A.N.A. di Pieve di Bono.

Fra le autorità presenti merita un ricordo in primo luogo il ministro sen. Giovanni Spagnoli; c'erano poi l'assessore provinciale alla P.I. dott. Santoni, il maggiore Bonenti per l'Associazione naz. alpini di Trento, il maresciallo Zago comandante la tenenza di Tione, e molti altri.

Al mattino sono giunti gli alpini provenienti dalle varie sezioni ANA delle Giudicarie e quindi le autorità.

Don Beppino della colonia bresciana ha celebrato la Messa alla quale è seguita la solenne processione con la statua della Madon-

na della Neve e la partecipazione della fanfara degli alpini di Pieve di Bono ed i canti del coro parrocchiale di Daone.

Durante la celebrazione del sacro rito, il sacerdote ha ricordato tutti i caduti della guerra bianca in Adamello, ed ha accomunato ad essi anche i caduti della guerra 1940-45. Proprio in quelle vicinanze c'erano i due fronti, italiano ed austriaco, ed i morti sono stati molti.

Alle 12 è stato distribuito il rancio, gustosamente cucinato presso la colonia Ciclamino di don Giacomo Co' di Calcinato (BS).

Ha fatto da corona alla bella festa un numerosissimo pubblico salito a Limes da tutta la busa di Pieve di Bono ed anche da Brescia e da altri centri della valle.

NEL CORSO DI UNA COMMOSSA MANIFESTAZIONE

BENEDETTO A SOPRAMONTE IL MONUMENTO AI CADUTI



TERRAGNOLO

Una cappella votiva al passo della Borcola

È stata inaugurata al passo della Borcola in valle di Terragnolo una cappella votiva costruita dagli alpini di Terragnolo a ricordo degli avvenimenti della prima guerra mondiale.

L'iniziativa che ha trovato solidi alpini, popolazione e Comune, è stata sottolineata nel corso di un incontro significativo al quale hanno preso parte il presidente della Regione dott. Grigoli, l'on. Monti, l'assessore regionale Raf-

feiner, l'assessore provinciale Giuliani, il Consiglio comunale di Terragnolo, il vicesindaco di Rovereto Ghedina. Faceva servizio d'onore una fanfara della brigata Tridentina.

Nei discorsi pronunciati dal sindaco Valduga e dal presidente della Regione si sono sottolineati i valori di amor patrio che animarono i combattenti e quindi di civile solidarietà e di impegno per la pace che devono animare le nuove generazioni al di sopra dei confini e dei nazionalismi.

VALLE DI LEDRO

In occasione della festa della Repubblica l'Associazione alpina ha inaugurato il nuovo gruppo con la benedizione del gagliardetto. Alla festa ha assistito una enorme folla di ledrensi e di alpini con rispettivi gagliardetti dei gruppi di Trento, Rovereto, Arco, Riva, Torbole, Fivie, Pregasina, Molina di Ledro, le bandiere delle Associazioni del fante e dell'ANCR di Tiarno di Sotto e la bandiera dei carabinieri in congedo della valle di Ledro.

Il corteo, preceduto dalla fanfara sezionale dell'ANA diretta dal m.o Livio Scaia, è sfilato per le vie del villaggio fermandosi davanti al monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona di alloro.

La Messa è stata celebrata da don Onorio Spada che al Vangelo ha rivolto ai presenti commoventi parole in ricordo dei caduti alpini.

Il gagliardetto è stato benedetto dal parroco di Tiarno di Sotto, don Agostini, madrina la signorina Mistica Valsecchi. Il consigliere mandamentale, ten. col. Marchetti, ha consegnato il gagliardetto al capogruppo Benito Salvi; il presidente della sezione di Trento, cap. Taddei, ha portato il saluto della sezione agli alpini della valle di Ledro: parole di saluto sono state portate pure dal prof. Margonari e dal ministro Spagnoli.

Giornata di commemorazione e di sagra paesana, a Sopramonte: il laborioso sobborgo di Trento ha partecipato, in riverente silenzio, alla benedizione del rinnovato monumento che ricorda i caduti di tutte le guerre.

Alla cerimonia patriottica, iniziata alle 11 sulla piazza principale di Sopramonte, hanno partecipato numerose autorità: l'assessore regionale dott. Fronza in rappresentanza del presidente della Giunta regionale dott. Grigoli, il presidente del Consiglio provinciale prof. Margonari, l'assessore comunale dott. Agostini in rappresentanza del sindaco dott. Edo Benedetti, il delegato del sindaco Aldo Girardi e varie personalità del sobborgo e il corpo dei vigili del fuoco.

Ha benedetto il monumento (nella sua nuova sede) il cappellano degli alpini cav. uff. don Onorio Spada, il quale ha anche officiato la Messa al campo.

La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal presidente dell'associazione alpina, gruppo combattenti, Pio Segata. Fra gli altri ha preso la parola anche Saverio Sturzen, presidente del comitato giovanile d'azione, che aveva organizzato la suggestiva manifestazione.

COVELO

In una giornata luminosa, alla presenza di una folla di alpini e di popolazione si è inaugurato il monumento ai caduti di Covelò. La cerimonia si è svolta il pomeriggio del 2 giugno sul piazzale in fianco alla chiesa.

Dopo lo scoprimento della magnifica stele, il cav. Daurino Bonenti ha pro-

nunziato il discorso ufficiale, ricordando il significato della manifestazione, il valore del sacrificio e del dovere compiuto e stigmatizzando l'ingratitudine di certi giovani d'oggi che sembra non rispettino nemmeno il ricordo dei caduti e gli ideali intramontabili e necessari della Patria e del sacrificio.

Anche don Giuseppe Leita ha pronunciato parole elevate al ricordo dei caduti ed ha invitato i giovani a ricordare con devozione l'eroico sacrificio di coloro che non ebbero la gioia del ritorno.

Dopo di loro parlarono il capo gruppo Guido Veronesi e il sindaco di Terlago.

Villamontagna onora i suoi Caduti

Una solenne celebrazione, per commemorare i Caduti della seconda guerra mondiale, ha visto convenuti nella frazione di Villamontagna autorità civili e militari, rappresentanze d'arma e popolo che hanno contribuito a dare alla manifestazione una plebiscitaria forma di riconoscenza a quanti immolarono la propria vita in guerra.

Nel pomeriggio il corteo degli alpini preceduto dalla fanfara del corpo è sfilata per le vie del borgo, dalla parrocchiale fino alla chiesetta dell'Addolorata, dove si è svolta la cerimonia dello scoprimento della lapide in ricordo dei Caduti in guerra.

Sulla piazzetta antistante il monumento, il parroco don Settimo ha pronunciato un elogio funebre fra la commozione dei presenti esaltando la figura dei Caduti ed esortando gli astanti a contribuire all'edifica-

zione di un mondo migliore.

È seguito poi il discorso del delegato del sindaco: il sig. Decarli si è soffermato ad illustrare il valore altissimo della pace sottolineando come questo dono non «si conquista con la forza né con magiche formule, ma con il contributo di tutti, giorno per giorno compiendo il proprio dovere verso se stessi e verso la comunità».

La preghiera dell'alpino è stata poi letta ad alta voce dal cav. Onorio Dalpiaz,

consigliere mandamentale dell'ANA.

Erano presenti alla manifestazione l'assessore regionale agli enti locali dott. Bruno Fronza, il maggiore Bertolasi, l'ins. Valentino Margonari capo del gruppo ANA di Trento, e molti gruppi con i rispettivi gagliardetti.

La fanfara degli alpini di Trento, diretta dal maestro cav. Patelli, ha prestato servizio d'onore durante l'intero arco della manifestazione, eseguendo al termine un concerto.

CON LA BENEDIZIONE DEL MONUMENTO

Vermiglio ha ricordato i suoi figli Caduti nei campi di Mitterndorf

Domenica 23 giugno a Vermiglio si è svolta la benedizione del monumento ai Caduti ed ai civili morti nei campi di concentramento di Mitterndorf.

Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità civili, militari, religiose e scolastiche della Val di Sole ed esponenti delle associazioni combattentistiche e d'arma con i rispettivi labari e gagliardetti.

La S. Messa al campo è stata celebrata da don Hueller che al Vangelo ricordò coloro che nell'adempimento del dovere hanno dato la vita.

Con commoventi parole don Saverio Mochen che nel 1915 accompagnò la po-

polazione di Vermiglio a Mitterndorf rievocò l'esodo del 24 e 25 agosto di quell'anno e la triste visione dei funerali dei suoi parrocchiani che vinti dalla miseria e dalle malattie morirono nelle «Barackenlager».

Le dolorose vicende di quel tempo, lo sgombero del paese, la partenza e il mancato ritorno dei Caduti in Galizia e nell'ultimo conflitto furono descritti, fra la commozione di tutti, dall'avv. Kessler, oriundo di Vermiglio.

L'avv. Kessler fa appello alla scuola perchè voglia fare conoscere ai giovani le vicende dolorose vissute dall'Alta Valle di Sole,

sopportate con abnegazione e con coraggio e siano esse ammaestramento e monito.

A tutti portò il saluto della popolazione il sindaco Callegari e il padre Teodoro benedisse le bandiere dell'ANF e dell'ex EMI.

La cerimonia terminò con l'inno di «Katzenau».

ROMAGNANO

Organizzata dal gruppo ANA ebbe luogo a Romagnano la cerimonia commemorativa in onore dei caduti delle due guerre mondiali, in occasione della ricorrenza del cinquantenario della Vittoria.

Dopo la S. Messa celebrata sulla chiesa di Romagnano il corteo, cui ha parteci-

pato tutta la popolazione del villaggio, preceduto da due alpini con una corona di alloro; si è recato al cimitero dove è stato benedetto il monumento in onore dei Caduti e a ricordo pure di due aviatori inglesi morti in una azione di guerra nella zona e sepolti nel locale camposanto.

La benedizione è stata impartita dal molto reverendo signor parroco e dopo il canto del «De profundis» il cav. Dalpiaz, consigliere mandamentale e rappresentante della sezione ANA di Trento ha ricordato i caduti di Romagnano e ha rivolto un vivissimo plauso agli alpini e alla popolazione.

Ordine militare di Savoia

GIOPPI ANTONIO, da Sermide, colonnello Alpini e Fanteria.

Ordine militare di Savoia - Nell'attacco dell'alta val Posina preparò l'azione con tale discernimento e la condusse con tanta energia da riuscire a ricacciare successivamente e continuamente l'avversario da tutte le posizioni di fondo valle. Successivamente nell'attacco di viva forza sul versante sinistro di detta valle lanciava le sue truppe con tale impeto da riuscire ad occupare posizioni nemiche solidissime cacciandone i difensori fortemente rafforzati e le manteneva poi contro gli attacchi reiterati e violenti del nemico validamente appoggiati dal fuoco di artiglieria.

Dimostrò sempre perizia e coraggio.
28 giugno, 11 - 12 - 20 - 25 luglio 1916.

MARCHETTI TULLIO, da Bolbeno, colonnello degli Alpini.

Ordine militare di Savoia - Addetto dal principio della campagna all'ufficio informazioni di una armata, portò in esso largo contributo di una instancabile attività, di abilità, di competenza non comuni, raggiungendo risultati quanto mai encomiabili e rendendo segnalato servizio all'Esercito.

Trentino, maggio 1915 ottobre 1917.
«Preposto al servizio di informazioni di un comando d'armata dette largo contributo di lavoro e di intelligenza nell'organizzare il servizio stesso, da cui seppe trarre preziose messe di utili informazioni, che efficacemente contribuirono al successo delle nostre operazioni».
Astic, Piave, giugno 1918

GIOPPI ANTONIO, da Sermide, colonnello Alpini e Fanteria.

Medaglia d'oro - Comandante di un gruppo alpino imprese alle sue truppe tale slancio col suo ascendente morale, trafuse in esse tale ardimento che, nonostante le gravi difficoltà trionfava della fiera resistenza di un nemico in forze e risoluto conquistando importanti posizioni et affermandovisi.

Sprezzante di ogni pericolo seguend'oda presso le colonne moventi ai sanguinosi attacchi, pronto a intervenire di persona quando le circostanze lo richiesero il 13 ottobre al suo posto di comando battuto da micidiale fuoco avversario, cadeva mortalmente ferito da una granata nemica.
13 ottobre 1916 - Boll. Mil. Dis. 101 del 1916.

Il nuovo Gruppo di Cis

Domenica 25 agosto ha avuto luogo a Cis l'inaugurazione del Gruppo ANA e la benedizione del gagliardetto.

Sulla piazza principale di Cis presente tutta la popolazione del villaggio e gli alpini è stata celebrata da don Giuseppe Zadra assistito dal Parroco don Marcolia la S. Messa.

Il celebrante al Vangelo ha rivolto alla popolazione ed agli alpini bellissime e commoventi parole per rievocare il sacrificio sopportato da tutti i Caduti durante le guerre passate ed ha messo in particolare rilievo l'eroico sacrificio degli alpini. Al termine della Santa Messa è stata impartita la benedizione al gagliardetto: madrina la signorina ins. Giuseppina Zadra.

ALBO DI GLORIA DEI

MEDAGLIE D'ORO

DEGOL GIUSEPPE, da Strigno, Aspirante Ufficiale 6. Alpini.

Medaglia d'oro: «Trentino di nascita, di classe anziana, ma ancora vincolato al servizio militare dell'esercito austriaco, lasciava in Australia, dove aveva stabiliti i propri interessi, la moglie e i figli colà residenti, per venire a combattere, volontario, l'ultima guerra d'Indipendenza. Si distinse per audaci imprese di ricognizione, condotte sempre a termine con felice risultato, nelle quali catturò diverse pattuglie avversarie. Comandante di una grossa pattuglia scelta, si lanciava alla testa dei suoi uomini all'attacco di nemici in forte posizione. Colpito mortalmente al petto, continuò ad incitare i suoi uomini a perseverare nell'azione e, col suo esempio eroico e con la sua parola, seppe infondere in essi tanto slancio ed ardore, che essi, sebbene in gran lunga inferiori di numero, in un nuovo e più furioso assalto riuscirono a sloggiare il nemico e a volgerlo in fuga. Esausto esalava l'ultimo respiro al grido di: «Viva l'Italia».
Corna Calda (Albaredo), 14 nov. 1915.

LUNELLI ITALO, da Trento, Sotto Tenente 7. Alpini.

Medaglia d'oro: «Esempio del più fulgido e cosciente ardimento, instancabile e sprezzante di ogni pericolo, audace fino alla temerarietà, ponendo in non cale le gravissime conseguenze cui si esponeva come volontario trentino, prodigava la opera sua indefessa al raggiungimento dell'ideale che lo aveva spinto ad arruolarsi nell'esercito italiano, la liberazione cioè della terra nata dal giogo straniero. Nelle epiche giornate per la conquista del Passo della Sentinella riusciva ad occupare, scalando pareti rocciose e di ghiaccio, un impervio gruppo montano compiendo una impresa alpinisticamente memorabile e militarmente indispensabile per la conquista della importante località. Nel giorno dell'attacco col suo plotone scalava per primo e riusciva ad occupare di sorpresa una posizione dominante il Passo e le linee di rifornimento del nemico, volgendone in fuga i rincalzi e concorrendo efficacemente alla definitiva conquista».
Passo della Sentinella, 16 aprile 1916.

BATTISTI CESARE, da Trento, Tenente 6. Alpini, Batt. Vicenza.

Medaglia d'oro: «Esempio costante di fulgido valore militare, il 10 luglio 1916, dopo aver condotto all'attacco con mirabile slancio la propria compagnia, sovrappiatta dal nemico soverchiante, resistette con pochi alpini fino all'estremo, finché, tra l'incerto tentativo di salvarsi volgendone il tergo al nemico ed al sicuro martirio, scelse il martirio.

Affrontò il capestro austriaco con dignità e fierezza, gridando, prima di esalare l'ultimo respiro: «Viva l'Italia!» e infondendo così, con quel grido e col

proprio sacrificio santo, nuove energie ai combattenti d'Italia».

Monte Corno di Vallarsa, 10 luglio 1916.

FILZI FABIO, da Pisino (famiglia di Rovereto), Sotto Tenente 6. Alpini.

Medaglia d'oro: «Nato e vissuto in terra italiana irredenta, all'inizio della guerra fuggì l'oppressore per dare il suo braccio alla Patria e, seguendo l'esempio del suo grande maestro Cesare Battisti, combatté da valoroso durante la vittoriosa controffensiva in Vallarsa, giugno-luglio 1916.

Nell'azione per la conquista del Monte Corno, comandò con calma, fermezza e coraggio il suo plotone resistendo fino all'estremo e soccombendo solo quando soverchianti forze nemiche gli preclusero ogni via di scampo. Fatto prigioniero e riconosciuto, prima di abbandonare i compagni protestò ancora contro la brutalità austriaca e col nome dell'Italia sulle labbra affrontò eroicamente il patibolo».

Monte Corno di Vallarsa, 10 luglio 1916.

POLI GUIDO, da Trento, Sotto Tenente 1. Alpini.

Medaglia d'oro: «Volontario di guerra, sebbene destinato ad un servizio di seconda linea, come cittadino di province irredente, chiese ed ottenne di ritornare ai reparti di prima linea. Durante l'attacco a fortissima posizione nemica, raggiunse tra i primi la trincea avversaria, iniziandovi benfosto i lavori di rafforzamento. Ferito al petto e medicato, sebbene in condizioni da dover essere inviato in un luogo di cura, ritornò invece volontariamente presso il proprio reparto in trincea, dove, sotto un intenso bombardamento, perdette gloriosamente la vita nella giornata stessa, mentre dava ai suoi dipendenti esempio di amor patrio e di alte virtù militari».

Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

STEFANELLI FERRUCCIO, da Trento, Tenente 3. Alpini.

Medaglia d'oro: «Conscio del pericolo cui si esponeva e che per la sua condizione speciale era di estrema gravità, alla testa di un nucleo di arditi risolutamente si lanciava all'assalto, incurante dell'intenso fuoco nemico che diradava sensibilmente i suoi uomini e, superati due ordini di reticolati, con impeto travolgente raggiungeva l'obiettivo. Fatto segno a violente raffiche di fuoco da una vicina posizione avversaria, con audacia indomabile si lanciava anche su di questa impegnandovi un violento corpo a corpo. Ferito gravemente ed accerchiato coi pochi suoi uomini superstiti da soverchianti forze nemiche, continuava a combattere con fulgido valore fino all'estremo, rinunciando ad ogni cura e rimanendo infine sopraffatto dal numero».

Col Caprile, 16 dicembre 1917.

PETERLONGO UGO, da Trento, sergente 5. alpini.

Medaglia d'argento: «Nonostante il vivo fuoco di pattuglia nemica, sprezzante del pericolo si lanciava su di essa, e riusciva dopo violenta colluttazione a far prigionieri due soldati avversari e trascinarli sempre sotto il fuoco per oltre 400 metri».

Mezzolago di Ledro, 23 ottobre 1915.

MARTIGNONI CESARE, da Aldeno, (Trento), cap. magg. 5. Alpini.

Medaglia d'argento: «Dopo una difficile e pericolosa salita a mezzo corde manilla, primo sul ciglione, dava mirabile esempio di eroismo ai soldati della propria squadra, slanciandosi con disprezzo della vita alla baionetta contro forti posizioni nemiche.

Cadeva colpito a morte gridando: Evviva l'Italia».

Molina di Ledro, 1. dicembre 1915.

De BONETTI ARTURO, da Nago (Trento), Sotto Tenente 6. Alpini.

Medaglia d'argento: «Con grande valore attraversava, sotto il fuoco nemico, quattro linee intere di reticolati avversari, occupava la posizione, respingeva alla baionetta i contrattacchi nemici e non cedeva la posizione stessa. Cadeva mortalmente ferito».

Malga Zures, 30 dicembre 1915.

GALVAGNI REMO, da Pomarolo (Trento), Sotto Tenente 6. Alpini.

Medaglia d'argento: «Con mirabile ardimento, conduceva il suo plotone sulla posizione nemica, organizzandovi, sotto l'imperversare del fuoco la difesa ed incoraggiando gli uomini col suo valoroso contegno. Dava, fino all'istante in cui cadde colpito a morte, esemplare prova di rare virtù militari».

Malga Zures, 30 dicembre 1915.

GIOVANAZZI GIOVANNI, da Arco (Trento), Sotto Tenente 5. Alpini.

Medaglia d'argento: «Durante un violento bombardamento nemico dava prova di calma e valore e sprezzo del pericolo, procedendo al salvataggio di un gruppo di militari rimasti sepolti in una galleria colpita in pieno da una granata. In un contrattacco, mentre precedeva con slancio ed entusiasmo i suoi soldati, cadeva gravemente ferito».

Marcai di Sopra, 15-20 maggio 1916.

SOINI MARIO, da Mori (Trento), Sotto Tenente 5. Alpini.

Medaglia d'argento: «Comandante di un fortino sottoposto per tre giorni a violento ed efficace bombardamento nemico, conscio dell'importante compito affidatogli, col suo contegno fermo e coraggioso infondeva calma e ardore nei suoi dipendenti dando l'esempio di valore e sprezzo del pericolo».

Marcai, 17 maggio 1916.

MOLINARI VINCENZO, da Borgo Val-sugana (Trento), Tenente 7. Alpini.

Medaglia d'argento: «Da luogo molto esposto, col fuoco della propria sezione mitragliatrici, ricacciava l'avversario e, rimasto gravemente ferito, non abbandonava le proprie armi se non quando, stremato di forze, dovette essere trasportato, al posto di medicazione».

Monte Cima, 26 maggio 1916.

RASINI GIOVANNI, da Preore (Trento).

Medaglia d'argento: «Avvertito che due alpini del posto da lui comandato erano rimasti feriti, si portava sotto il tiro avversario di un fucile automatico, presso i feriti stessi, e, con intelligente arditezza, provvedeva al loro trasporto al sicuro. Rimasto gravemente ferito mentre scendeva per una scala a corde, in tali critiche condizioni manteneva mirabile fermezza d'animo, ritornando, dopo risalita la scala, al proprio posto».

Passo della Sentinella, 11 giugno 1916.

De TEVINI GEROLAMO, da Trento, Sotto Tenente 2. Alpini.

Medaglia d'argento: «Trentino e volontario di guerra, in non più giovane età, nell'assenza del capitano ferito, comandò con fermezza ed ardore la compagnia in giorni difficili. Nell'attraversare un terreno scoperto incessantemente battuto dal fuoco nemico, dopo aver spontaneamente comunicato importanti notizie al comando di battaglione, cadde colpito a morte da fucilata austriaca, immolando la sua balda esistenza alla redenzione della sua terra».

Malga Fossetta, 16-21 giugno 1916.

PEISSER ERNESTO, da Trento, Sotto Tenente, 6. Alpini.

Medaglia d'argento: «Alla testa di un ardit drappello, apriva un varco nei reticolati nemici; ritornato col proprio reparto all'assalto portava il suo plotone spingendosi più volte sotto le trincee nemiche dove veniva gravemente ferito».

Cima Ortigara, 23 luglio 1916.

TONINI FERNANDO, da Riva (Trento), Tenente 7. Alpini.

Medaglia d'argento: «Distrette dalla artiglieria nemica le armi della Sezione mitragliatrici da lui comandata, uccisi o feriti quasi tutti i suoi uomini, prendeva il comando di un plotone vicino rimasto senza ufficiali ed animandolo del suo entusiasmo lo conduceva a respingere a colpi di bomba un forte attacco nemico».

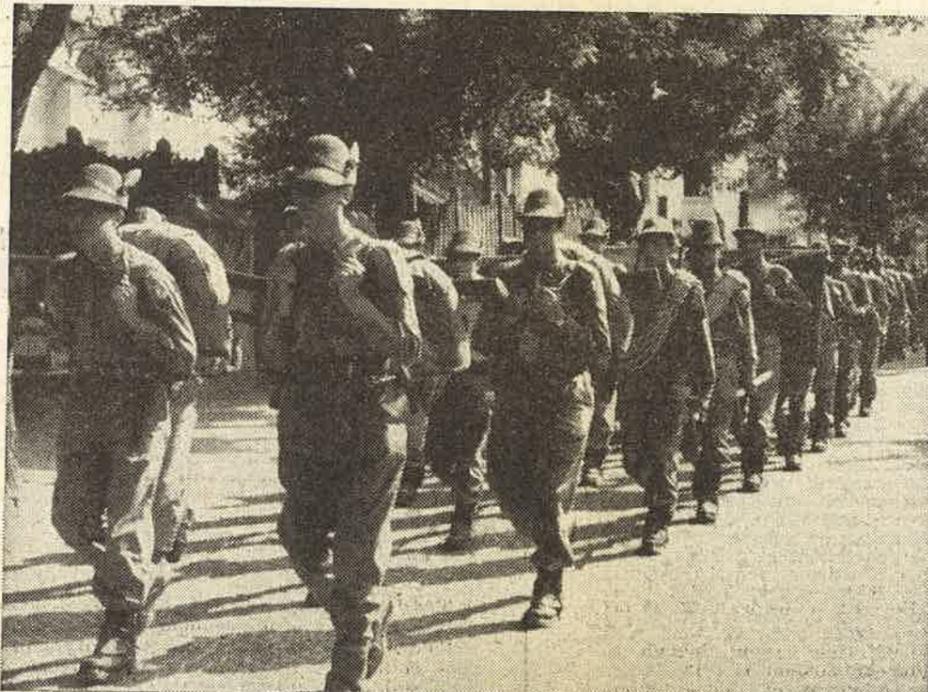
Monte Val de Roa (Grappa) 14 dic. 1917.

MARONI GIANCARLO, da Riva (Trento), Tenente 6. Alpini.

Medaglia d'argento: «Ferito, continuava a comandare il proprio reparto nel combattimento dando mirabile esempio di coraggio e di fermezza ai suoi inferiori ed incitandoli a resistere nella azione».

Monte Roite, 18 ottobre 1916.

Saluto agli alpini a lle armi



Ai nostri giovani «bocia» alle armi, degni e fedeli continuatori delle più belle tradizioni alpine, i «veci» in congedo (mai assoluto!!!) rivolgono un pensiero affettuoso e tanti auguri per le prossime festività di Natale e di Capodanno.

LEGIONARI TRENTINI

MEDAGLIE D'ARGENTO

STEFENELLI FERRUCCIO, da Trento, Sotto Tenente 3. Alpini:
Medaglia d'argento: « Durante l'attacco di posizioni nemiche con mirabile coraggio e sprezzo del pericolo trascorrevano ripetutamente i propri uomini all'assalto alla baionetta. Ferito, continuava ad eccitarli nella lotta, dando luminoso esempio di coraggio e tenacia, non allontanandosi che dopo aver assicurato la difesa della posizione conquistata ». Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

PASSERINI EDOARDO, da Mori (Trento), Capitano 7. Alpini:
Medaglia d'argento: « Durante il combattimento con grande slancio e ardimento portava innanzi la sua sezione mitragliatrice, attraverso terreno battuto da caduta continua di sassi, che in breve gli misero fuori combattimento grande quantità di uomini ed una mitragliatrice. Arrivato alle posizioni in mezzo al fuoco violento di artiglierie e di bombarde, vi si organizzava in un momento di tregua, arrischiando la vita con supremo disprezzo si dava al salvataggio dei travolti dal franamento della montagna ». Piccolo Lagazuoli, 28 giugno 1917. (Quota 2668)

BENEDETTI RUGGERO, da Vicenza (famiglia di Rovereto), Tenente 6. Alpini:
Medaglia d'argento: « Comandante di una sezione mitragliatrice di rincalzo ad una compagnia attaccante, vista quella in critiche condizioni, si portava di propria iniziativa, sul fianco esposto, dirigendo impavido il tiro delle proprie armi, sotto il violento fuoco nemico e ne sventava un contrattacco. Fu mirabile esempio di fermezza e di coraggio ai suoi dipendenti, finché cadde ferito ». Ossedrick, 23 agosto 1917.

BONFIOLI EEZIO, da Trento, Tenente 2. Alpini:
Medaglia d'argento: « Di propria iniziativa, con due plotoni accorreva in aiuto d'un altro nostro reparto impegnato nell'azione. Riuniva militari sbandati, e dando mirabile esempio di coraggio e fierezza, assaliva con impetuoso slancio una trincea nemica fuggendone i difensori. Tre giorni dopo — al grido di « Savoia » — muoveva all'assalto e trovava morte gloriosa sul campo ». Sirocka Nijera Mesniak, 21-24 ag. 1917.

BAZZANELLA ADOLFO, da Trento, Sotto Tenente 8. Alpini:
Medaglia d'argento: « Audace ed energico, sotto il violento fuoco nemico, alla testa del proprio reparto lo guidava all'assalto di audace posizione giungendo fra i primi sulla quota conquistata. Gravemente ferito, con sommo disprezzo del pericolo e con mirabile coraggio rimase, incurante di sé, saldo al proprio posto di combattimento, incitando i suoi soldati alla lotta e alla resistenza, finché gli ressero le forze, dando così luminoso esempio di fermezza e di alte virtù militari ». Bainsizza, 24 agosto 1917.

OSS-MAZZURANA PAOLO, da Trento, Tenente 6. Alpini:
Medaglia d'argento: « Comandante di una sezione di mitragliatrici con perizia ed ardimento eccezionali coadiuvò efficacemente le azioni del battaglione in due giorni di aspra lotta, dirigendo personalmente il tiro delle sue armi, sostenendo la valorosa opera dei suoi dipendenti, senza mai risparmiarsi e dimostrando sereno sprezzo del pericolo ». Altipiano Bainsizza, 29-30 agosto 1917.

OSS-MAZZURANA PAOLO, da Trento, Sotto Tenente 6. Alpini:
Medaglia d'argento: « Irredento, volontario, servi fedelmente la causa italiana, rimanendo per sua insistenza sulla prima linea, e dimostrandosi impavido in ogni circostanza. Quale aiutante maggiore in seconda di un Battaglione Alpino prese parte precipua alla strenua difesa di una posizione irruentemente attaccata dal nemico, dando a tutti esempio di calma e fermezza ammirabili. Quando la difesa fu sopraffatta e non si trattò che di ritardare l'avanzata avversaria, affrontò cosciente il sacrificio portando allo scoperto la propria mitragliatrice, falciando le file nemiche stringenti dappresso, finché cadde colpito a morte ». Monte Kukli, 24 ottobre 1917.

MINGHETTI TULLIO, da Bracciano, Tenente 7. Alpini:
Medaglia d'argento: « Comandante di un plotone, in un terreno difficile, contrattaccava in più riprese il nemico che era riuscito ad occupare le posizioni tenute da un altro nostro reparto. Gravemente ferito, mirabile esempio di calma, coraggio e fermezza, rimaneva tra i suoi soldati dirigendoli ed incitandoli fino alla completa riconquista della posizione ». Monte Avien, 25 novembre 1917.

PIFFER GIUSEPPE, da Borgo Vals. (Trento), Capitano 6. Alpini:
Medaglia d'argento: « Con giovanile entusiasmo ed animato dall'ardente desiderio di dare il proprio sangue per la Patria, spontaneamente chiese di slanciarsi in avanti alla testa di un reparto, per riconquistare una posizione perduta. Ottenuta l'autorizzazione, trascorrendo con l'esempio e la parola i suoi uomini, fino a pochi passi dall'avversario. Ferito continuava ad animare i suoi uomini alla lotta ». Col: dell'Orso, Solarolo, 25 nov. 1917.

FIOROLLI GIOVANNI, da Riva (Trento), Tenente XI Gruppo Alpino:
Medaglia d'argento: « Volontario irredento, comandante di sezione telefonica di gruppo alpino, per dieci giorni consecutivi in terreno aspro e in condizioni atmosferiche difficilissime, sotto violenti tiri di artiglieria nemica, riusciva a mantenere costantemente le congiunzioni telefoniche, ripetutamente interrotte con i reparti dipendenti. Fulgido esempio di coraggio e di sacrificio rese utilissimi servizi, mercè i quali il comando poté essere costantemente collegato colle truppe operanti ». Monte Tomatico-Monte Solarolo (Trevise), 12-25 novembre 1917.

RAMPONI EZIO, da Malè (Trento), Tenente 6. Alpini:
Medaglia d'argento: « Volontario irredento, comandante di una sezione mitragliatrice in una zona esposta a continui e violenti bombardamenti ed a raffiche di mitragliatrici nemiche, per quanto due volte ferito, non abbandonava il proprio posto, dando mirabile esempio di alto sentimento del dovere e di belle virtù militari ». Monte Solarolo, 27-28 novembre 1917.

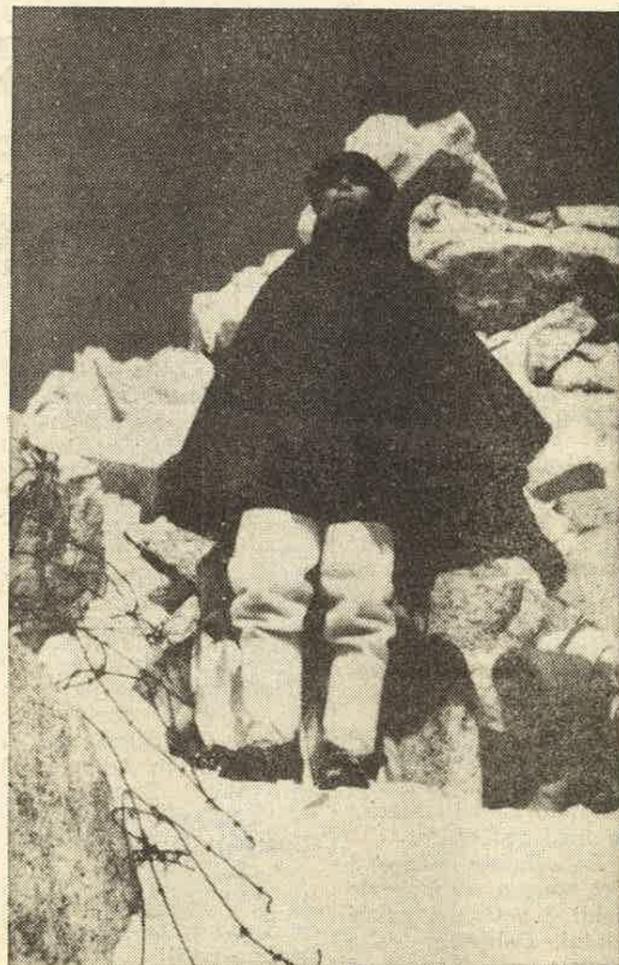
GRISI VITTORIO, da Mori (Trento), Tenente 5. Alpini:
Medaglia d'argento: « Irredento, chiese ed ottenne di rimanere fra le truppe di prima linea. Eseguì volontariamente e con successo ricognizioni lontane e pericolose. Durante i violenti contrattacchi avversari, alla testa della sua sezione di lanciatorpedini, ammirevole esempio di coraggio, fronteggiò e contenne lungo il suo tratto di fronte il nemico incalzante, finché gravemente ferito in più parti dovette essere trasportato al posto di medicazione ». Val Calcino, 11 dicembre 1917. (Monte Grappa)

LUNELLI ITALO, da Trento, Tenente 7. Alpini:
Medaglia d'argento: « Rimasto ucciso il proprio capitano, assumeva il comando della compagnia scossa dalle ingenti perdite subite, e, sempre primo ove maggiore era la mischia e il pericolo, con l'esempio del suo mirabile coraggio mantenne saldo il reparto ricacciando diversi violenti attacchi ed infliggendo all'avversario rilevanti perdite ». Monte Fontanel, 12-13 dicembre 1917. (Val Calcino)

GARBARI MARIO, da Pergine (Trento), Sotto Tenente 7. Alpini:
Medaglia d'argento: « Comandante di una sezione mitragliatrice in un cruento combattimento a oltranza, accerchiato colle sue armi da soverchianti forze nemiche, dopo aver contrastato passo a passo l'incalzante e travolgente avanzata, esaurendo tutte le munizioni, lasciava la giovane vita sul campo della lotta gridando alto il nome d'Italia per la quale era accorso a combattere dalla nativa terra irredenta ». Monte Fontanel, 13 dicembre 1917. (Val Calcino)

TEMANI LUIGI, da Trento, Capitano 8. Alpini:
Medaglia d'argento: « Quale comandante di compagnia, chiamato di rincalzo in un attacco nemico, nonostante l'intenso bombardamento, continuando ad impartire ordini, primo ad accorrere dove più urgeva la voce del comandante, cadeva da prode al proprio posto colpito mortalmente da granata ». Col Berretta, 14 dicembre 1917.
MANFRINI VITTORIO, da Rovereto (Trento), Sotto Tenente 8. Alpini:
Medaglia d'argento: « Volontario irredento, diede luminose prove di patriottismo e di valore. Spontaneamente assunse il comando di un reparto e slanciandosi all'assalto, cadde a valoroso ». Col Caprile, 14 dicembre 1917.

Sentinella all'erta



MEDAGLIE DI BRONZO

BONFIOLI EZIO, da Trento, soldato 5. Alpini - Punta Albiolo, 21 agosto 1915
DANTE RENZO, da Trento, sotto tenente 6. Alpini - Malga Zures, 30 dicembre 1915
MUZZIO ARRIGO, da Riva (Trento), soldato 6. Alpini - Malga Zures, 30 dicembre 1915
MOZZI GIUSEPPE, da Mori (Trento), soldato 6. Alpini - Malga Zures, 30 dicembre 1915
STENICO LINO, da Trento, sotto tenente 6. Alpini - Malga Zures, 30 dicembre 1915
TORBOLI GIOVANNI, da Riva (Trento), soldato 6. Alpini - Malga Zures, 30 dicembre 1915
ANGHEBEN MARIO, da Fiume (famiglia di Vallarsa - Trento), sotto tenente 6. Alpini - Malga Zures, 30 dicembre 1915
OSS-MAZZURANA GIULIO, da Trento, sotto tenente 2. Alpini - Pal Piccolo, settembre-dicembre 1915 - Monte Ortigara, 30 giugno 1916
HAINDL RICCARDO, da Trento, tenente 5. Alpini - Passo di Larès, 29 aprile 1916
TONINI FERNANDO, da Riva (Trento), sotto tenente 7. Alpini - Monte Cima, 26 maggio 1916
TADDEI DECIO, da Cles (Trento), sotto tenente 7. Alpini - Monte Cima, 26 maggio 1916
MACCANI GIULIO, da Castelnuovo Valsugana (Trento), sotto tenente 6. Alpini - Monte Cima, Val Bella, 19 giugno 1916
OSS-MAZZURANA GIULIO, da Trento, sotto tenente 2. Alpini - Monte Ortigara, 30 giugno 1916
GIANFERRARI PROSPERO, da Rovereto (Trento), tenente 5. Alpini - luglio 1916
SCOTONI DANTE, da Trento, tenente 6. Alpini - Malga Zugna, 16 agosto 1916
PETRI GUIDO, da Serse (Trento), sotto tenente 8. Alpini - Culmine Pal Grande, 20 settembre 1916
MINGHETTI TULLIO, da Bracciano (famiglia da Cavalese), sotto tenente 3. Alpini - Serauta (Marmolada), 13 dicembre 1916
CECCONI TITO, da Caoria (Trento), sotto tenente 6. Alpini - Monte Vodice, 18 maggio 1917
PROCLEMER VITTORIO, da Riva (Trento), sotto tenente medico 4. Alpini - Monte Vodice, 18-19 maggio 1917
TONINI GIOVANNI, da Riva (Trento), capitano 6. Alpini - Altipiano Bainsizza, 29-30 agosto 1917
BERNARDELLI ANDREA, da Piano (Trento), tenente 6. Alpini - Bainsizza, 29 agosto 1917
BUFFA GINO, da Pieve Tesino (Trento), tenente 7. Alpini - Monte Sassumà, 14 novembre 1917
FERZARI ANTONIO, da Bocenago, tenente degli Alpini - Monte Arsero, 16 novembre 1918
TAPPARELLI G.B., da Celentino (Trento), tenente 5. Alpini
RIPPA GUIDO, da Grigno (Trento), sotto tenente 6. Alpini - Monte Fontana Secca, 21 novembre 1917 (Trevise)
PERNICI GIULIO, da Riva (Trento), tenente 6. Alpini - Monte Tas (Trevise), 25 novembre 1917
ZILIO MARIO, da Trento, tenente 6. Alpini - Bocchetta di Mezzo, 25 novembre 1917
LENZI RUGGERO, da Borgo (Trento), tenente 6. Alpini - Col della Berretta (Vicenza), 22-26 novembre 1917
STEFENELLI FERRUCCIO, da Trento, tenente 3. Alpini - Monte Tomba, 28 novembre 1917
BONMASSARI GIOV. GIUSEPPE, da Levico (Trento), tenente 6. Alpini - Monte Solarolo, 8 dicembre 1917

MARCHESONI GIULIO, da Caldonazzo (Trento), sotto tenente 6. Alpini - Monte Fontanel, 13 dicembre 1917
RELLA GIUSEPPE, da Lavis (Trento), tenente 5. Alpini - Val Bella, 29 giugno 1918
BONMASSARI GIOV. GIUSEPPE, da Levico (Trento), tenente 6. Alpini - Monte Grappa, 24 ottobre - 3 novembre 1918
FERRAZZA ANTONIO PIO, da Bocenago (Trento), tenente 6. Alpini - Dal Comando d'Armata del Grappa, novembre 1918
ZUCHELLI REMO, da Trento, tenente 2. Alpini - Malga Fossetta, 10 giugno 1916
MOSNA EZIO, da Trento, soldato 5. Alpini - Punta Albiolo, 21 agosto 1915
BENUZZI MARIO, da Riva (Trento), sotto tenente 6. Alpini - Monte Val Bella, 31 ottobre 1918
LARCHER GUIDO, da Trento, soldato 5. Alpini - Forcella Montozzo, ottobre 1915
GARBARI EZIO, da Pergine (Trento), tenente 7. Alpini - Solarolo, 25 novembre 1917
TONINI FERNANDO, da Riva (Trento), tenente 7. Alpini - Monte Cauriol, 25 agosto 1916
VALENTINELLI ENNIO, da Villalagarina, tenente degli Alpini - Cima di Bocche, 2-7 novembre 1916
DE PREZ AUGUSTO, da Campo Maggiore (Trento), tenente mitr. Alpini - giugno 1918
BATTISTI CESARE, da Trento, soldato 5. Alpini - Forcella Montozzo, 7-21-25 agosto 1915
PIFFER GIUSEPPE, da Borgo (Trento), soldato 6. Alpini - Cima Vezzana, 12 luglio - 25 agosto 1915
CRISTOFOLINI GIUSEPPE, da Trento, soldato 6. Alpini - Cima Vezzana, 12 luglio - 25 agosto 1915
LENZI RUGGERO, da Borgo (Trento), soldato 6. Alpini - Cima Vezzana, 12 luglio - 25 agosto 1915
MOLINARI VINCENZO, da Borgo (Trento), soldato 6. Alpini - Val di Sella, 30 agosto 1915
ANESI UMBERTO, da Trento, soldato 5. Alpini - Monte Castellaccio, settembre 1915
FERRARI ORESTE, da Locca (Trento), aspirante ufficiale 5. Alpini - Monte Vies, 12 ottobre 1915
VALENTINI ELIGIO, da Javré (Trento), soldato 5. Alpini - 26 gennaio 1916
CRISTOFOLINI GIUSEPPE, da Trento, tenente medico 3. Alpini - Passo di Campo - Monte Stallone, 11 agosto 1918
MOLINARI VINCENZO, da Olle di Borgo, tenente degli Alpini - Val di Sella, 3 agosto 1915
MARONI GIANCARLO, da Riva (Trento), sotto tenente 6. Alpini - Coni Zugna, 25 maggio 1916
BENETTI RUGGERO, da Vicenza (famiglia da Rovereto), sotto tenente 2. Alpini - Monte Pasubio, giugno 1916
MARTINELLI GIACOMO, da Oltresarca (Trento), aspirante ufficiale 7. Alpini - Tofana I (Fontana-negra), 9-10 luglio 1916
LUNELLI ITALO, da Trento, sotto tenente 7. Alpini - Regione Popera, 29 agosto - 3 settembre 1916
CRISTOFOLINI GIUSEPPE, da Trento, tenente medico 3. Alpini - Kellerspitz 5 settembre - 1. ottobre 1916
TADDEI DECIO, da Cles (Trento), tenente 7. Alpini - Monte Cauriol, gennaio 1917
STRINGARI GUIDO, da Pieve di Ledro (Trento), sotto tenente 3. Alpini - Comando VII settore, 7-12 settembre 1917
OSS-MAZZURANA GIULIO, da Trento, tenente 2. Alpini - Carzano, 17 settembre 1917.

Le gesta di guerra

(continuaz. dalla 1. pag.)
li: Arturo de Bonetti, Mario Angheben, Remo Galvagni; otto riportano ferite, sette si guadagnano la medaglia al valore; gli irredenti sono citati all'ordine del giorno. Sullo Zugna muoiono Giulio Avancini e Giuseppe Degol, medaglia d'oro. In Valsugana Giovanni Divina e Pio Scotoni.

Il graduale spostamento dei reparti, la varia assegnazione dei molti promossi ufficiali, fanno sì che sul finire del primo anno di guerra i nostri volontari si trovano disseminati un po' in tutti i reggimenti e in tutti i settori, dove si battono i soldati della montagna, dallo Stelvio a Tolmino.

Cade sul Mrzli Nino Pernici e Ivo Bontadi sull'Altissimo; in Cadore Italo Lunelli merita la medaglia d'oro.

La grande offensiva del maggio 1916 trova saldi i petti dei nostri alpini. Dall'Adige alla Brenta, sullo Zugna, sul Pasubio, sugli Altipiani, essi resistono e muoiono con gli altri soldati d'Italia. Molti sono i feriti e molti anche i morti: a Monte Cima Vincenzo Molinari, ai Marcai Mario Soini, a Cima Uండిci Girolamo Tevini, a Monte Fior Umberto Anesi.

Il due giugno al Cengio è catturato Renzo Dante di Trento, cui la sorte benigna risparmia il riconoscimento e il supplizio, già toccato il 19 maggio a Damiano Chiesa. Il dieci luglio combattono a Monte Corno e sono presi dal nemico Cesare Battisti, il Capo, l'alpino per eccellenza, e il suo discepolo Fabio Filzi. Si offrono Essi in olocausto, da cui nuova fiamma di ardore verrà ai combattenti.

E la lotta continua. Alle Tofane è colpito a morte Emilio Colpi; nella zona del Cauriol danno bella prova di sé i Trentini del Feltre, del Val Cismon, del Val Brenta e del Monte Rosa. All'Ortigara nuovo sangue trentino si spande e lascia la vita sul campo il prode Ernesto de Peisser, mentre Guido Petri s'immola lontano nelle trincee della Carnia.

La truce forca nella fossa del Buon Consiglio non fa indietreggiare i compagni dei Martiri, i quali anzi resistono con la volontà decisa e col sotterfugio all'ordine di Cadorna di passare in seconda linea.

Le file, diradate dalle perdite e dalle mutilazioni, si rinsanguano con nuove reclute: sono gli arruolati delle classi più giovani, sono gli ultimi fuggiti miracolosamente dall'esercito au-

striaco, sono specialmente i primi reduci dalla Russia, che la libertà pericolosamente raggiunta — dopo l'odissea della Galizia e della prigionia — sacrificano per correre a vestire la nuova divisa e per combattere la nuova guerra, la loro guerra.

Anche nel terzo anno del conflitto, dovunque sui monti si svolgono azioni, non mancano i Trentini: ne troviamo al Vodice nel maggio e nel luglio, al Pasubio, in Carnia e ancor più all'Ortigara, al massacro del giugno, dove brillò il valore di Guido Poli, caduto e medaglia d'oro.

Molti prendono parte alla vittoriosa avanzata della Bainsizza, dove cadono in testa ai loro soldati Ezio Bonfioli, Ruggiero Benetti, Giuseppe Dalla Preda.

Siamo ai giorni tragici dell'invasione nemica. Sulle vette, dove le fiamme verdi oppongono le ultime resistenze, combattono strenuamente gli aquilotti di Trento e muoiono per non cedere Paolo Oss-Mazzurana e Marcello Bernardi.

Il tenente Remo Bonfioli, ferito e fatto prigioniero il 24 ottobre, riesce a ingannare gli austriaci sulla sua vera origine e scappa al laccio del boia.

La ritirata riempie di angoscia i nostri, ma non li fa vacillare.

Dagli Altipiani al Piave essi prendono, muti ma risoluti, i loro posti nei vecchi decimati battaglioni.

Ecco nuovi feriti alle Melette, al Badeneche, sui monti di Foza, dove un altro ancora è catturato e tratto in prigione. Achille Sette di Borgo. Egli deve all'aspetto mutato per la barba, fattasi crescere in trincea, se sfugge al riconoscimento e alle sue terribili conseguenze.

Ma è sul Grappa, negli scontri incessanti del novembre e dicembre 1917, difesa suprema della Patria minacciata, che gli alpini del Trentino compiono le gesta più degne di memoria e di gloria. Essi si trovano in grande numero nei battaglioni più provati, (Monte Pavione, Val Cismon, Feltre, Val Brenta, Val Maira) e nelle posizioni più contese (Val Calcino, Valderoa, Solaroli, Pertica, Col Caprile, Col Berretta).

Una ventina e più sono feriti, altrettanti vi guadagnano la medaglia al valore; cadono da Eroi Alberto Pola, Vittorio Manfrini, Luigi Temani, Mario Garbari, vistosi accerchiato, preferisce darsi la

morte piuttosto di cadere in mano del nemico. Ferruccio Stefanelli, medaglia d'oro, catturato ferito sul Col Caprile, deve alla sua giovane età se può sfuggire all'identificazione e al capestro.

Superata con rinnovato valore la terribile prova, l'esercito nostro si prepara alla riscossa. Anche gli Alpini costituiscono i loro repar-

MOLINA DI LEDRO

Molina di Ledro ha mobilitato tutta la popolazione per festeggiare l'inaugurazione del gruppo ANA e la benedizione del nuovo gagliardetto: il villaggio imbandierato ha festeggiato gli alpini di Molina e ha accolto festosamente le penne nere della zona intervenute.

Erano presenti i gruppi ANA del Basso Sarca, della valle del Chiese e della valle di Ledro; presenti pure il medagliere della sezione di Trento, la fanfara sezionale diretta da Livio Scaia, la banda di Pieve di Bono e il coro locale «Cime d'Oro» col maestro Livio Donati.

Ha celebrato la Messa il cappellano degli alpini don Onorio Spada che al Vangelo ha rivolto a tutti commoventi parole mettendo in rilievo lo spirito di solidarietà, di carità e d'amore che tiene legati in una grande famiglia tutti gli alpini.

Dopo la benedizione del gagliardetto tenuto dalla madrina signorina Flavia Donati, il ten. col. Marchetti ha consegnato il vessillo al capogruppo Fausto Boccagni pronunciando elevate parole per illustrare il significato della cerimonia.

Il ministro Spagnoli, intervenuto alla cerimonia in forma privata, ha espresso agli alpini e alla popolazione il più vivo plauso e compiacimento.

PADERGNONE

Tutta la popolazione di Padergnone ha partecipato alla festa dei 40 alpini che nella domenica del 4 agosto hanno inaugurato il gagliardetto del gruppo.

Con le rappresentanze dei gruppi ANA di Calavino, Terlago, Cavedine, Monte Gazza, Pietramurata, Vezzano e Covelò, erano presenti la fanfara sezionale col maestro cav. Patelli e le autorità civili della zona.

Il corteo formatosi sul piazzale Bressan si è recato sul piazzale della scuola dove il cappellano padre Alfonso Biotti ha celebrato la Messa e ha benedetto il gagliardetto del nuovo gruppo dedicato alla memoria di «Ferruccio Morelli» morto sui campi di Russia. La mamma, i fratelli e i nipoti del Caduto hanno presenziato con commozione alla cerimonia.

Padre Andrea, combattente, ha sottolineato quali siano i motivi della celebrazione e ha ricordato le amare sofferenze causate dalla guerra.

Il prof. Margonari ha portato il saluto della sezione ANA di Trento e ha messo in rilievo lo spirito di solidarietà che anima gli alpini in qualsiasi circostanza essi si trovino. Davanti al monumento dei Caduti il capogruppo di Padergnone, Giuseppe Decarli, ha portato il saluto a tutti gli intervenuti e parole di elogio e di compiacimento ha avuto per tutti il col. Marchetti, consigliere mandamentale di Riva.

VILLE DI GIOVO

Il giorno 23 giugno è stato inaugurato il Gruppo di Ville di Giovo.

In un pomeriggio pieno di sole gli alpini locali e numerosi ospiti dei gruppi vicini, hanno sfilato per le vie del paese al suono della fanfara sezionale diretta dal maestro Patelli.

Sulla piazza, gremita di folla, il parroco di Ville ha benedetto il nuovo vessillo, pronunciando appropriate parole d'occasione.

Dopo di lui hanno preso

la parola il sig. Sindaco, la madrina del gagliardetto, il maestro Patelli che ha portato il saluto della Sezione e infine il cappellano militare don Giuseppe Leita.

La organizzazione, curata in modo encomiabile dai dirigenti dell'ANA di Ville ha consentito che ogni punto del nutrito programma si svolgesse in modo armonico e disciplinato. Sulla piazza ha funzionato uno spaccio ricco di ogni ben di Dio e un vaso della fortuna.

TIARNO DI SOPRA

Il giorno 23 giugno 1968 è stato inaugurato a Tiarno di Sopra il nuovo gruppo ANA. A Tiarno imbandierata di tricolori sono convenuti tutti gli alpini della valle di Ledro e molti delle zone limitrofe: alla festa patriottica ha presenziato tutta la popolazione raccolta sul piazzale della chiesa dove don Onorio Spada ha celebrato la S. Messa. Con il labaro della sezione ANA di Trento c'erano i gagliardetti di molti gruppi. Prestava servizio la fanfara dell'Alto Chiese diretta dal m.o Livio Scaia.

La cerimonia è stata onorata dalla presenza di un fortissimo stuolo di autorità regionali, provinciali e da numerosissimi sindaci della valle. Dopo un commovente ed elevato discorso del cappellano don Onorio Spada, don Lorenzo Cretti ha benedetto il gagliardetto portato dall'Alpino Cellana con vicino la madrina Itala Tiboni. Il vicepresidente Aor ha consegnato il gagliardetto al capogruppo Remigio Oliari e prendeva poi la parola il presidente del Consiglio provinciale, prof. Margonari seguito dall'assessore Santoni che ha pure portato il suo saluto a tutti gli intervenuti.

Il rag. Ischia ha letto, a chiusura della cerimonia, la preghiera dell'Alpino.

ti d'assalto e in essi non mancano i Trentini: Giulio Micheloni sullo Zugna e Mario Maddalena a Dosso Alto onorano col sacrificio della vita la nuova divisa.

Alcuni poi sono inviati lontano in Albania, altri sono assegnati alle nuove unità dei legionari cecoslovacchi, che comandano in rischiose pattuglie. L'Adamello, lo Zu-

I NUOVI GRUPPI

DAMBEL

Gli alpini di Dambel, il loro capogruppo ins. Pio Giuliani e il padre spirituale don Decimo sono stati confortati dalla totale partecipazione della popolazione e di una notevole rappresentanza — di esponenti dell'ANA e di autorità civili alla loro festa.

E' stata una giornata indimenticabile: i partecipanti alla inaugurazione del gruppo e benedizione del gagliardetto sono stati accolti dagli abitanti di Dambel con un senso di commovente ospitalità. Oltre gli alpini di Trento, di Cles, Fondo, Romeno, Sanzeno, Nanno, Malé, Ruffré, Romallo, Magras, Sarnonico e Brez coi rispettivi gagliardetti erano presenti la banda di Magras e un folto gruppo di esponenti della sezione ANA di Trento e autorità civili.

La Messa al campo è stata celebrata dal cappellano degli alpini e parroco di Dambel, don Decimo che al Vangelo, con toccanti parole, ha ricordato le sofferenze patite dagli alpini nelle campagne d'Africa, di Albania e di Russia.

Don Leita, cappellano alpino, dopo aver impartito la benedizione al gagliardetto, ha ricordato il profondo significato della benedizione del gagliardetto e l'idea che essa rappresenta. Madrina è stata la sorella di un Caduto, signora Emma Figarella. Il capogruppo Giuliani ha ringraziato alpini, autorità e popolazione per essere intervenuti alla festa.

Il presidente sezionale, rag. Taddei, ha portato il saluto delle 13 mila penne nere del Trentino e ha sottolineato la ricchezza morale che rappresenta per un villaggio la costituzione di un nuovo gruppo. Al brindisi, seguito alla cerimonia ufficiale, il vicepresidente nazionale Bertagnoli ha portato il saluto della sede nazionale e ha avuto parole di vivo compiacimento per il capogruppo, per gli alpini e per don Decimo.

CONCEI

Domenica 11 agosto 1968 ha avuto il battesimo ufficiale il nuovo gruppo alpini di Concei con l'intervento di un numerosissimo pubblico, di autorità e di una folla di penne nere. Erano presenti il labaro dell'ANA di Trento con 12 medaglie d'oro portato dall'alfiere Mario Bartoli, i gagliardetti dei gruppi ANA di Trento, Arco, Storo, Molina, Bezzecca, Tiarno di Sotto, Tiarno di Sopra, e la bandiera dell'ANCR di Bezzecca, di Tiarno e quelle dell'ANF di Concei e di Bezzecca.

E' stata posta una corona di alloro ai piedi della lapide che ricorda i Caduti di Concei. Il corteo, formatosi davanti alla scuola, preceduto dalla fanfara dell'Alto Chiese, si è portato a Locca dove il cappellano don Onorio Spada celebrava la Messa; al Vangelo il celebrante con toccanti parole ha esaltato lo spirito di sacrificio delle penne nere.

Il gagliardetto, tenuto dalla madrina signora Irma Brigà, vedova Manzoni, sorella del disperso in Russia Italo Brigà, è stato benedetto da don Spada e consegnato dal ten. col. Italo Marchetti al capogruppo aiutante di battaglia Francesco Redaelli.

La sezione di Trento era rappresentata dal vicepresidente cav. Aor e dal legionario magg. Bertolasi.

gna, l'Altissimo, specialmente il Grappa (azioni dell'Asolone, dei Solaroli, ecc.) vedono ancora le gesta dei conterranei di Cesare Battisti, i quali prendono parte con non diminuito fervore alle campagne del giugno e dell'ottobre 1918.

La Vittoria trova i superstiti sempre in armi sui loro monti. Essi possono ora scendere

BEZZECA

In occasione del 102. anniversario della battaglia di Bezzecca il 21 luglio è stato inaugurato il gruppo A. N.A. di Bezzecca. Oltre all'assessore provinciale alla P.I. dott. Santoni erano presenti tutte le rappresentanze dei gruppi della valle, i sindaci della valle e del Basso Sarca e il cappellano degli alpini don Onorio Spada che ha avuto parole di plauso e di incitamento per il nuovo gruppo, per le Associazioni combattentistiche e d'arma presenti e per l'innumerabile folla che ha fatto ala e ha applaudito i baldi alpini. La sezione era rappresentata dal vicepresidente rag. Aor e dal ten. col. Marchetti.

VILLALAGARINA

E' stato inaugurato il gruppo ANA di Villalagarina formato da una cinquantina di soci. Il capogruppo, alpino Giuseppe Baldo, ha avuto l'onore di ricevere le autorità civili e militari intervenute fra le quali una bella rappresentanza di esponenti dell'Associazione; il vicepresidente nazionale Bertagnoli, il presidente della sezione di Trento sig. Taddei, il consigliere mandamentale cav. Grigolli e i capigruppo di Rovereto, Nogaredo, Castellano, Volano, Nomi e Calliano.

Il corteo dalla piazza di Villalagarina è sfilato davanti al monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona di alloro e celebrata la Messa.

Ha poi parlato il rag. Taddei, portando il saluto e il benvenuto di Trento sottolineando come la costituzione di questo nuovo gruppo abbia contribuito a superare largamente i 13 mila soci della sezione provinciale.

La memorabile festa si è chiusa all'insegna dei vecchi canti alpini che hanno accomunato in un unico abbraccio veci e bocia.

alle patrie valli fatte libere, ed entrano col valoroso 3. gruppo in Trento giubilante.

I Legionari Trentini negli Alpini hanno fatto onore alla loro divisa e al loro Paese. Essi hanno creato la tradizione di gloria, che sarà vanto del nuovo battaglione dal nome di Trento.

G. Cristofolini

Tesseramento 1969

Il tesseramento 1969 è aperto dal mese di novembre. Già migliaia di iscritti hanno rinnovato la tessera e si prevede che il 1969 andrà oltre i 13.500 iscritti di questo anno.

Forza alpini! L'A.N.A. è la vostra associazione, la più bella famiglia d'Italia, ove la « contestazione » si fa contro tutti i nemici della sua storia, del suo patrimonio.

NOVALEDO

Sul Broi la chiesa degli alpini

Sul Broi a 1500 m. è stata inaugurata e benedetta la chiesetta costruita a cura del Gruppo A.N.A. di Novaledo a ricordo dei caduti.

La benedizione è stata impartita dal molto reverendo don Luigi Pezzi parroco di Novaledo, che al Vangelo della S. Messa ha rievocato le tristi vicende belliche e il profondo senso di umanità che gli alpini hanno espresso nel ricordare i fratelli caduti.

Il cons. mand. cav. uff. Mario Pinamonti che validamente ha contribuito alla realizzazione dell'opera, ha innanzitutto ringraziato le numerose autorità intervenute rivolgendone un particolare ringraziamento al ministro Spagnoli che ha voluto rendere maggiormente solenne questa festa con la sua tanto gradita e significativa visita.

Hanno poi ringraziato il capogruppo signor Gilio Dalapiccola, il sindaco cav. Emilio Belumat, e l'infaticabile alpino Giancarlo Bazzanella validissimo collaboratore del mandamento, che della chiesetta alpina è stato il propugnatore ed il sostenitore.

Gli alpini di Novaledo, ha proseguito, hanno voluto degnamente ricordare con quest'opera il cinquantenario della Vittoria. Per ben 25 domeniche consecue-

tive si portarono di buona ora inquassù, con qualsiasi tempo, armati sempre di inesausta volontà per portare a termine il tanto desiderato sogno.

Ha fatto seguito il discorso del sindaco cav. Emilio Belumat, che dopo aver ringraziato anch'egli il ministro Spagnoli e le altre autorità ha ricordato il sacrificio di tanti giovani alpini che 50 anni or sono nelle vicinanze di quella chiesetta, sacrificarono la loro vita, la loro giovane esistenza in quel teatro di cruenti scontri.

Il ministro Spagnoli, prima di iniziare il suo discorso, ha fatto intonare alla fanfara del 7. reggimento alpini di Feltre presente alla cerimonia, il «Silenzio» fuori ordinanza.

Dopo le parole di elogio di don Giuseppe Graziani ha parlato l'alpino Sergio Bocher che ha vivamente ringraziato tutti i collaboratori e ha auspicato che la chiesetta alpina sia un monito di pace.

Presenti con le autorità civili e militari della provincia numerosi Gruppi A.N.A. della Valsugana: Roncegno, Tezze Valsugana, Grigno, Olle di Borgo, Strigno, Samone, Levico, Sorni, Borgo, S. Orsola, Civezzano, Tenna.

DAI CONSIGLIERI MANDAMENTALI

Stabilito il calendario delle gare di sci dell'ANA

Si sono riuniti a Trento i consiglieri mandamentali dell'Associazione nazionale alpini, sotto la presidenza del dott. Marco Zorzi e dell'avv. Tarcisio Naidon, appassionati dirigenti sportivi; nel corso della riunione sono stati presi in esame i problemi dell'attività agonistica della sezione ANA ed è stato fissato il calendario delle gare per la prossima stagione invernale. Le gare avranno luogo alle seguenti date:

— Oggi 22 dicembre: gruppo Ana di Caldonazzo, trofeo «ten. Menegoni», gara di fondo individuale;

— 12 gennaio 1969: gruppo ANA di Lavarone, eliminatore 3. campionato nazionale ANA di slalom gigante per le sezioni ANA di Trento, Bolzano, del Veneto e del Friuli - Venezia Giulia;

— 19 gennaio: gruppo ANA di Primiero, 1. trofeo «Boninsegna», gara di slalom gigante;

— 19 gennaio: gruppo ANA di Spiazza Rendena, trofeo «Caduti dell'Adamello», gara di fondo a staffetta nordica 3x8;

— 26 gennaio: sezione ANA di Bolza-

no e sede nazionale 3. campionato regionale ANA di slalom gigante ad Avelengo (Merano);

— 26 gennaio: gruppo ANA di Fai della Paganella, trofeo «Caduti di Fai della Paganella», gara di discesa controllata;

— 2 febbraio: gruppo ANA di Ruffré, trofeo «Caduti di Ruffré», gara di discesa libera;

— 9 febbraio: gruppo ANA di Vallarsa, trofeo «Mario Angheben», gara di slalom gigante;

— 16 febbraio: sede nazionale e gruppo ANA di Tesero, 34. campionato nazionale di fondo dell'ANA a Tesero.

— Febbraio (data da definire): gruppo ANA di Brentonico, gara di fondo individuale;

— marzo (data da definire): gruppo ANA di Peio, gara di slalom gigante;

— marzo (data da definire): gruppo ANA di val di Fiemme, 12. trofeo «Leone Bosin», gara di fondo a staffetta alpina;

— primavera - estate (data da definire): gruppo ANA di Vermiglio, gara di slalom gigante.

DAL GRUPPO DI TRENTO

Il festoso appuntamento per l'annuale castagnata

Sabato 30 novembre nella sede del circolo ANA si è svolta l'annuale castagnata. Erano presenti numerosi soci, alcuni dei quali accompagnati dalle loro gentili signore.

La sezione era rappresentata dal vicepresidente cav. Bruno Aor, il quale ha portato ai convenuti il saluto del consiglio sezionale e del presidente rag. Taddei. Erano presenti anche lo alpino sen. dott. Luigi Davit e l'alpino prof. Celestino Margonari nonché il capellano della sezione, cav. uff. don Onorio Spada.

La festa si è protratta sino a tarda notte ed è stata rallegrata dalle esecuzioni dell'impareggiabile chitarrista Carlo Bertoldi e dal fisarmonicista consigliere del gruppo Franco Gardumi, nonché da un coro improvvisato, ma molto affiatato.

Capriana ha inaugurato il nuovo gruppo ed è stato benedetto il gagliardetto con la partecipazione di numerose autorità regionali e locali e dei rappresentanti dei gruppi alpini della valle di Fiemme e di Cembra.

La sezione è stata rappresentata dal consigliere mandamentale cav. uff. Zorzi accompagnato dal consigliere provinciale alpino prof. Corsini.

Alle 9 gli alpini raccolti davanti alla pensione Dolomiti hanno sfilato per le vie del paese, hanno deposto una corona d'alloro davanti al monumento ai Caduti, si sono recati sulla piazza Principale dove il capellano militare ha celebrato la Messa al campo rivolgendosi al Vangelo commentando parole in ricordo degli alpini Caduti in guerra. Dopo la cerimonia religiosa sono seguiti vari discorsi di circostanza per celebrare il cinquantenario della Vittoria.

A mezzogiorno è stato consumato in allegria e fraternità il rancio sociale e nel pomeriggio ha avuto luogo la festa campestre allo scopo di raccogliere i fondi per il costruendo monumento ai Caduti in guerra.

Assemblea annuale

Sabato 18 gennaio p.v. sarà riunita l'assemblea ordinaria dei soci del nostro gruppo.

La riunione si svolgerà nei locali della sede di via Roma 49, con inizio alle ore 20.30.

Al termine delle varie relazioni e della discussione si procederà alla votazione per l'elezione del nuovo Consiglio del Gruppo e pertanto tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire.

Coloro che desiderano collaborare alla compilazione della lista dei candidati o che desiderano esservi inclusi, sono vivamente pregati di darne comunicazione ai soci Margonari Valentino o Forti Renato entro le ore 19 del giorno 13 gennaio.

Ci è grato porgere ai soci e ai loro familiari, anche a nome del Consiglio Direttivo del Gruppo, i più fervidi voti augurali per le prossime festività di Natale e Capodanno.

E' USCITO UN NUOVO LIBRO: « CANTANAJA »

Due nostri soci hanno scritto l'anagrafe delle canzoni alpine

Il volume, che è una vera antologia delle nostre canzoni, è a disposizione (con lo sconto) presso la Sezione

Da oggi esiste l'anagrafe delle canzoni della naja. C'era stato qualcuno che si era interessato sull'argomento spulciando a destra e a manca alla ricerca di qualche dato concreto. Non era andato però al di là di ricerche parziali, magari ristrette a una sola zona o a un determinato periodo perdendosi nel dedalo intricato dei canti popolari. L'anagrafe completa della canzone militare l'hanno firmata Luciano Viazzi e Augusto Giovannini, due nostri soci, il primo iscritto alla sezione di Milano, il secondo a quella di Trento e già consigliere sezionale, entrambi ufficiali di complemento, con il loro «Cantanaja», uscito in questi giorni per i tipi dell'editore Tamari di Bologna con una prefazione dell'avv. Erizzo, già presidente nazionale dell'Associazione alpini ed arricchito dai celebri disegni di Novello.

Già nei suoi precedenti libri rievocanti le gesta degli alpini sull'Adamello e sull'Ortles, Luciano Viazzi aveva fatto intravedere le sue doti di ricercatore, la sua meticolosità, dote tutt'altro che comune ai tempi d'oggi.

Questa volta Viazzi non è solo, affiancato da un giovane giornalista trentino, Augusto Giovannini: si sono tuffati in un mare di scartoffie, hanno selezionato un materiale praticamente interminabile e alla fine hanno cucito assieme l'antologia dei canti militari.

«Sapevano i soldati — si chiedeva Alfredo Panzini — che cos'è un endecasillabo? un settenario? un ottinario? come hanno fatto per adattare il ritmo al sentimento? come sono trapassati i pochi versi dal sorriso, dalla gaiezza, dalla spensieratezza, alla tragedia, alla fatalità?

Non lo sapevano. I canti fiorivano spontanei, versi rozzamente scolpiti su di una armonia traballante. Ve-

nivano direttamente dal cuore ed è per questo che sono sopravvissuti mantenendo a tutt'oggi la loro spontaneità e la loro freschezza. Le armonizzazioni li hanno ingentiliti, aggraziati; se hanno indossato l'abito della festa, il sentimento è rimasto identico. Quello dettato dalla nostalgia, dalla fatica, dall'ironia e dal dolore.

Viazzi e Giovannini hanno puntato la loro attenzione sulle canzoni della prima guerra mondiale che è stata un autentico crogiolo: quattro anni di conflitto hanno dettato al cuore degli uomini lo spunto per costruire un patrimonio canoro vastissimo. Le canzoni della prima guerra mondiale sono ancora vive perché venivano dalle anime semplici, erano scritte dagli stessi soldati, non nascevano a tavolino nella accigliante stanza di un componimento di Novello.

Il volume è in vendita a lire 2.800; per gli alpini trentini la sezione ha ottenuto un limitato numero di copie a lire 1.800; chi avesse intenzione d'acquistarlo, ne faccia richiesta alla sezione, che lo cederà al prezzo di lire 2.300.

Il « margine » di utile verrà devoluto dalla sezione al Fondo assistenza per gli alpini bisognosi.

sitore di professione. I canti della seconda naja? Anzi tutto un patrimonio canoro popolare, poi fanno parte della storia. Ogni canto racchiude un significato preciso, narra un fatto storico, parla al cuore della gente narrando una vita di stenti e di sacrifici, la vita appesa a un filo pronto ad essere bruscamente reciso.

Senza saperlo i soldati hanno scritto la storia affidandola ad improvvisati versi: cantavano dapprima scanzonati e boccacceschi, poi la nostalgia, il dolore, l'angoscia riaffiorava prepotente soffocando la baldanza dei verdi anni.

Sono le canzoni alpine che hanno un posto preponderante nell'antologia canora militare. La gente della montagna canta più di tutte. «Non so se anche più del marinaio — scrive Renzo Boccardi — ma certo diversamente: perché sul mare sono canti d'assolo mentre sulla montagna sono canti corali; all'uno è teatro il cielo e sono strumenti le vette e gli abeti; all'altro è teatro l'oceano e strumento l'infinita mutabilità dell'onda; gli uni hanno la nostalgia accorata delle solitudini nevose e gli stupori degli orizzonti sereni; gli altri la musicalità appassionata del mare e la poesia delle notti lunari».

Sono stati montanari i cantori più appassionati tant'è che qualcuno sentendo cantare altri reparti con un pizzico d'ironia era solito dire che «la canzone alpina era passata in fanteria». Esagerazioni, d'accordo, poiché proprio nelle trincee del Carso fiorirono canzoni stu-

(continua in 8. pagina)

Il gruppo di Gardolo si aggiudica l'ambito trofeo « Aldo Righi »

Domenica 15 u. sc. nei locali del nostro circolo si è svolta la tradizionale gara di briscola per la disputa del trofeo « Aldo Righi ». Erano presenti, oltre ai più quotati giocatori del nostro gruppo, anche esponenti dei gruppi di Gardolo, di Nave San Rocco, di Martignano, di Cadine, ecc. La gara si è svolta in un clima di grande serenità. La coppia più forte è stata quella formata dagli alpini Pedrolli e Mattevi del gruppo di Gardolo, che è riuscita ad eliminare, dopo una gara emozionantissima, la coppia Ravagni-Minati di Cadine.

Oltre al trofeo « Aldo Righi » offerto dalla Camera di commercio, erano in palio altri numerosissimi e ricchi premi offerti generosamente dai seguenti enti, ditte, soci e simpatizzanti:

Presidente della Giunta provinciale, avv. Kessler; presidente del Consiglio provinciale, prof. C. Margonari; Camera di commercio, società Grundig, società Futura, Cassa di risparmio, sezione ANA di Trento, direzione SAIT, avv. Fabio Valer, direttore Aziende agrarie, ditta fratelli Poli, signor Dietre, ditta Diprè, fotografi f.lli Pedrotti,

ditta Nicolini Pio, ditta Losco, ditta Ferrari Mario, ditta Passerini Carmelo, signor Moggio, signor Fronza Giuseppe, ditta Covelli Alberto, ditta Perini e Buccella, Mattarello, Cantine Girelli, Cantina produttori di Mezzocorona, ditta Fondriest e compagni, rag. Barbacovi, capo gruppo di Lavis, distilleria Sembenotti Guido, cantine Bailoni, Ravina, Cantine Cavit, Ravina, signor Righi Remo, distilleria Bresciani, Mattarello, ditta Pelz, ditta Castelli Bruno, ditta Pontillo, ditta Tonini, c.so 3 Novembre; rag. Taddei, direttore centrale ortofrutticola; ditta Ravagni, signor Tomasi Francesco, signor Minati Enrico, signor Faliva, Mimo, distilleria Sembenotti Livio, fioreria Mario De Boni, signor Pevarello Umberto, signor Tomasi Natale, ditta Beppino & C., ditta Buffa, bar Bertolasi, ditta Macconi, ditta Armiro Armellini, rag. Rungatscher e alpino conte Antonio Consolati direttore della ditta Grundig.

Rivolgiamo a tutti i generosi collaboratori il nostro più vivo ringraziamento e cogliamo l'occasione per porgergli loro lo augurio più sincero per le prossime festività.

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Alba di Canazei - Il socio Carlo Ploner.
Ala - Il col. Mario Pederzoli.
Castello Condino - I soci Pietro Andreoli ed Enrico Vassalini.
Cles - Il signor Pietro Pedernana padre dell'ins. Luciano - La madre del dottor Enrico Piechele, consigliere mandamentale ANA di Cles.
Caldonazzo - Il socio Giovanni Pola.
Cembra - Il socio Giuseppe Nardin - La madre dell'ex capo gruppo cav. Guido Nardon.
Civezzano - Pontalti Angelo, padre del fanfarista Giulio e di altri due alpini. Il signor Oreste Ochner padre del socio Orlando. Il signor Enrico Froner padre dei soci Clemente, Ezio ed Aldo. Il fratello del socio Ettore Gadotti. La moglie del socio Enrico Debiassi. Il socio Umberto Facchinelli. La madre del socio Romano Pontalti. Il socio Giovanni Pontalti.
Fiavè - Il padre del capo gruppo signor Angelo Aloisi.
Gardolo - Il socio Ivo Tonini. Il consigliere Giovanni Rento.
Livo - Il socio Faustino Salvaterra.
Lavis - Il consigliere Emilio Sartori. La signora Maria Pilati, madre del socio Antonio Pilati. La signora Agnese Lona madre del socio Mario Lona. La signora Elvira, madre del socio Guido Michelazzi.
Mori - Il socio Angelo Alberti padre dei soci Giuseppe, Mario e Galliano. Il socio Davide Moscatelli. Il socio Franco Bona. Il socio Angelo Rossi. Il socio Giuseppe Moscatelli.
Montesover - La madre dei soci Luigi e Bernardino Rossi e nonna del socio Alfredo. Il socio Massimo Biasiori.
Mezzocorona - Il signor Celso Gino Bertagnoli, padre del socio Remo. Il signor Eginio Rossi padre del socio Piergiorgio. Il signor Giuseppe Marinelli padre del socio Emilio. La madre del socio Carlo Paoli. Il padre del socio Renzo Frainer.
Mezzolombardo - La signora Alice moglie dell'ex capo gruppo Giuseppe Leonardelli. La signora Amelia madre del socio Renzo Piacini. La signora Cesira madre dei soci Enrico e Francesco Bettin. Il signor Benvenuto Zanette padre del socio Elio.
Molina di Fiemme - Il socio Albino Cavada.
Nave San Rocco - Il socio Giuseppe Tabarelli. Il socio Elso Stenico. Il socio Giuseppe Caset.
Povo - Il padre del socio Valentino Merz. Il padre del socio prof. Achille Franceschini. Il signor Giovanni Boschetti padre del socio Elio. Il signor Enrico Marchi padre dei soci Giuseppe e Luigi.
Ruffrè - La madre del socio Tommaso Seppi. E' mancata la madre dei soci Angelo e Lodovico Seppi.
Riva - Il socio Umberto Arlet. Il socio comm. rag. Pietro Galeotto.
S. Alessandro di Riva - Il socio Fedele Passerini già capo gruppo ed attualmente segretario.
Sopramonte - L'ex capo gruppo Enrico Cappelletti.
S. Lorenzo in Banale - Il socio Italo Bosetti.
Strigno - Il socio generale Ferdinando Baldini.
Spiazzo - Il padre del socio Giuseppe Paolini. Il socio magg. Mario Giovanola. Il padre del socio Armando Fostini. La madre del socio Giuseppe Vecchi. La madre del consigliere Valentino Mosca.
Villamontagna - Il signor Emilio Bampi, padre del socio Umberto Bampi. Il socio Giulio Pedrotti.
Vigo Cortesano - Il signor Eugenio Nardelli padre del socio Bruno. La signora Teresa Bortolotti madre del socio Ermete.
Vermiglio - Il socio Isidoro Gabrielli. Il socio Francesco Pangrazzi. Il si-

gnor Bertolini padre del capogruppo signor Ugo.
Taio - La signora Maria Pilati madre del socio Romano Chilovi.
Tesero - Il socio Lucillo Delladio.
Tres - Il socio Luigi Zadra.
Torbole - Il signor Arturo Martinelli padre del capo gruppo ins. Ferdinando.
Trento - Il socio Carlo Giuliniani. Il socio Francesco Scartezzini. Il socio Silvio Leita. Il socio Carlo Mazzalai. Il socio Ferruccio Modena. Il socio dott. ing. Ettore Filippi. Il socio Giuseppe Vanoli. Il socio Davide Rigatti. La signora Rosa Turrini madre del socio dott. Donato Turrini. Il signor Giovanni Tedeschi padre del socio Giampiero. Il socio legionario trentino cav. uff. dott. ing. Augusto de Prez padre del socio Giangiorgio. La signora Armanda Polo moglie del socio Enrico e figlia del socio Saverio Pedrotti. Il si-

gnor Carlo Paris, padre dei soci Nerio e Tullio.
Vallarsa - Il socio Gianesini Caterino validissimo segretario del gruppo e prezioso collaboratore.
A Torino è deceduto il generale Zorio già aiutante maggiore dell'11. nella campagna d'Africa e successivamente valoroso comandante del Btg. Trento: gli alpini trentini lo ricordano con commozione e simpatia.
A Camisano (Vicenza) - è mancato il socio benemerito dell'ANA signor Antonio Casonato fratello del nostro vice presidente ing. Romolo.
A Tierno di Mori è deceduta la signora Pia Turella amata sorella del socio benemerito dott. Augusto Marchiori.
A Caldes è deceduto il socio Erminio Leita, fratello del nostro cappellano don Giuseppe Leita.
 A tutti i familiari, tanto duramente colpiti esprimiamo il nostro profondo cordoglio.

FIORI ALPINI

Sono sbocciati nelle seguenti famiglie:
Cima Vignola - Giuseppe, primogenito del socio Fernando Pedrotti e della gentile signora Agnese Giuseppe, primogenito del socio Tarvisio Veronesi e della gentile signora Graziella.
 Mauro, del socio Valentino Moschini e della gentile signora Chiara.
 Paolo, primogenito del socio Domenico Brunori.
 Renzo, primogenito del socio Fulvio Marzari.
Centa - Sergio, del socio Lino Ognibeni e della gentile signora Rosanna.
Costasavina - Bruno e Annalisa, del socio Mario Faifer.
Covoio - Marco, del socio Urbano Cappelletti e della gentile signora Giuliana.
 Letizia, del socio Beniamino Pooli e della gentile signora Olga.
Civezzano - Stefano, del socio Alfonso Girardi e della gentile signora Gabriella. Claudio, primogenito del socio Bruno Finazzar e della gentile signora Carla. Monica, del socio Bruno Susat e della gentile signora Mirella. Silvio, del socio Gino Nardon e della gentile signora Silvana. Francesco, del capo gruppo Marcello Casagrande e della gentile signora Livia. Paola, del socio Lino Bonazza e della gentile signor Tullia. Angela, primogenita del socio Lino Visintainer e della gentile signora Jole. Daniela, primogenita del socio Germano Miori e della gentile signora Silvana. Adriana, del socio Giuseppe Debiassi e della gentile signora Assunta. Guglielmo, primogenito del socio Giuseppe Fronza e della gentile signora Maria Assunta. Annamaria, primogenita del socio Romano Pontalti e della gentile signora Elena.
Coredo - Donatella, secondogenita del capogruppo Kustavo Marincov e della gentile signora Anna.
Cles - Ivan, del socio Adolfo Bertolini.
Dimaro - Laura, del socio Livia Fantelli e della gentile signora Virginia.
Fornace - Davide, del segretario Bruno Rocca-bruna e della gentile signora Ines. Loreta, del socio Modesto Scarpa e della gentile signora Rita. Adriana, del socio Umberto Colombini e della gentile signora Teresa. Daniela, del socio Italo Stolf e della gentile signora Linda.
Gardolo - Gloria, del socio Ettore Girardi e della gentile signora Marta. Ivo, del socio Ezio Pisetta e della gentile signora Carla. Claudio, del socio Giancarlo Berantelli e della gentile signora Luciana. Nadia, del socio Silvio Negri e della genti-

le signora Emma. Paola Antonia, del socio Cesare Mosna e della gentile signora Maria. Giuseppe, del socio Giovanni Mosna e della gentile signora Rita.
Lizzanella - Nicola, del socio Umberto Maranelli e della gentile signora Ernestina.
Mezzocorona - Luca, primogenito del socio Antonio Giovannini e della gentile signora Alberta. Ad allietare la casa adel socio Francesco Nones è arrivato un bel maschietto. Il socio Pierino Giovannini è lieto di annunciare la nascita di un bel «bocia».
Mori - Dina, del socio Dario Andreoli e della gentile signora Anna. Anna Maria, quartogenita del socio Giovanni Petrolli e della gentile signora Rita. Giuseppe, terzogenito del socio Antonello Sardini e della gentile signora Bruna. Giorgio, del socio Amelio Dall'Aida.
Meano - Paolo, del capo gruppo Gaetano Saltori e della gentile signora Cesarina.
Nave S. Rocco - Mauro, del socio Aldo Zadra e della gentile signora Giovanna. Corrado, del socio Dino Stenico e della gentile signora Annamaria. Elisabetta, del socio Carmelo Stenico e della gentile signora Giulia.
Povo - Luca, del socio Benito Casagrande e della gentile signora Mirta. Carla, del socio Aurelio Graizzaro e della gentile signora Lidia. Marina, del socio Mariano Garbellotti e della gentile signora Rosalia. Corrado, del socio Bruno Bazzanella e della gentile signora Carla. Andrea, del socio Livio Giacomoni e della gentile signora Maria.
Roverè della Luna - Stefano, del socio Alfonso Girardi e della gentile signora Gabriella. Claudio, primogenito del socio Bruno Finazzar e della gentile signora Carla. Monica, del socio Bruno Susat e della gentile signora Mirella. Silvio, del socio Gino Nardon e della gentile signora Silvana.
Ranzo - Olivo, del socio Fiorindo Parisi e della gentile signora Maria.
Ruffrè - Sara, secondogenita del segretario Bruno Bosetti.
Spiazzo - Roberta, del socio Silvano Brunelli. Diego, del socio Benedetto Valentini. Sergio, del socio Valentino Mosca. Renata,

Montesover - Marisa, primogenita del socio Federico Bazzanella e della gentile signora Paolina. Antonietta, secondogenita del socio Romano Rossi. Ivana, primogenita del socio Camillo Vettori.
Mezzolombardo - Luca, del socio Italo Battan e della gentile signora Raffaella. Mara, del socio Gaetano Tait e della gentile signora Vittoria. Alessandra, del socio Gino Tabarelli e della gentile signora Loredana. Katia, del socio Renzo Battocletti e della gentile signora Annamaria. Paola, primogenita del socio Celso De Scopoli e della gentile signora Gloria. Antonella, del vicecapo gruppo Cipriano Fedrizzi e della gentile signora Fedelina. Fabio, del socio Gabrielle Rason e della gentile signora Rina. Nicola, del socio Marcello Berlanda e della gentile signora Luisa. Sara, primogenita del socio Cesare Murari e della gentile signora Sira. Luciano, del socio Giuseppe Romeri e della gentile signora Anna.
 primogenita del socio Giorgio Sartori. Giampietro, del socio Mario Amadei e della gentile signora Miriam. Sabrina, del socio Angelo Valentini. Roberta, del socio Lucido Ferrari. Marco e Mistica, del socio Pasquale Fusi. Luana, del socio Remo Terzi.
Terzolas - Nicoletta, secondogenita del socio Luigi Tenni e della gentile signora Gina. Massimo, primogenito del socio Enrico Leonardi e della gentile signora Noemi.
Taio - Veronica, del socio Romano Chilovi.
Vigo Cortesano - Martina, del socio Enrico Saltori. Bruno, del socio Carlo Saltori.
Villamontagna - Valentina, primogenita del socio Livio Pedrotti e della gentile signora Gabriella. Carlo, primogenito del socio Virgilio Mosaner e della gentile signora Elsa.
Villazzano - Gianluca, del socio Bruno Vettori e della gentile signora Carla.
Trento - Luisa, del socio Luigino Mazzalai e della gentile signora Luciana. Roberto, del socio Casimiro Polo e della gentile signora Antonia. Monica, del socio Franco Gerbari e della gentile signora Maria Luisa. Cristina, secondogenita del caporal maggiore art. Fulvio Zambaldi e della gentile signora Lina.

Fiori d'arancio

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Fondata nel 1841

Sede Centrale e Direzione Generale: TRENTO. via G. Galilei 1

SEDE DI TRENTO - Via G. Galilei, 1

Agenzia di Città n. 1 - Via Belenzani, 2 - Telef. 80-054
 Agenzia di Città n. 2 - Corso 3 Novembre, 34 - Tel. 80-102

SEDE DI ROVERETO - Piazza Rosmini, 5
 Tel. 23.564/65 - 24.983

SUCCURSALI e FILIALI:

Andalo - Arco - Avio - Baselga di Pinè - Borgo - Canazei - Cavalese - Cembra - Cles - Cusiano - Denno - Folgaria - Fondo - Grumes - Lavarone - Madonna di Campiglio - Malè - Mezzolombardo - Molveno - Mori - Pieve Tesino - Pinzolo - Ponte Arche - Predazzo - Primiero - Riva sul Garda - San Martino di Castrozza - Storo - Tione - Torbole

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

Besenello - Il socio Ezio Feller con la gentile signorina Nella Rossi.
«Cima Vignola» - Il socio Tarcisio Veronesi con la gentile signorina Graziella Pedrotti.
Civezzano - Il socio Roberto Magnago con la gentile signorina Silvana Bampi; il socio Angelo Rocca con la gentile signorina Maria Teresa Scalvini; il socio Orlando Ochner con la gentile signorina Lucia Patton.
Gardolo - Il socio Bertotti Alessandro con la gentile signorina Rina Martignoni; il socio Marco Battistata con la gentile signorina Bruna Fellin.
Mezzolombardo - Il socio Germano Bebbler con la gentile signorina Bruna Trentini; il socio Giulio Beatrice con la gentile signorina Anna Campestrin; il socio Giorgio Costa con la gentile signorina Rita Dallago; il socio Marco Veronich con la gentile signorina Olga Zeni; il socio Pietro Devigili con la gentile signorina Natalia Cristofori; il socio Celso De Scopoli con la gentile signorina Gloria; il socio Franco Webber con la gentile signorina Carla Kaisermann; il socio Emanuele Tava con la gentile signorina Egizia Sontacchi.
Montesover - Il socio Remo Nones con la gentile signorina Mariangela Faustini; il socio Roberto Battisti con la gentile signorina Rita Casagrande.
Montevaccino - Il socio Luciano Pontalti con la gentile signorina Cecilia Degasper; il socio Luigi Bortolotti con la gentile signorina Rina Micheli.
Pressano - Il capo Gruppo Dario Pilati con la gentile signorina Elsa Demozzi.
Pieve di Bono - Il componente la fanfara ANA «Alto Chiese» signor Guido Maestri con la gentile signorina Tina Bugna.
Povo - Il socio Felice Giacomazzi con la gentile signorina Lucia; il socio Giovanni Valcanover con la gentile signorina Gabriella.
Pracorno di Rabbi - Il socio Enrico Bonetti con la gentile signorina Alma Pedernana.
Ruffrè - Il socio Lino Larcher con la gentile signorina Gemma Larcher.
Roverè della Luna - Il socio Gilberto Ceolan con la gentile signorina Maria Pia Lechthaler.
Spiazzo - Il socio Giancarlo Polla con la gentile signorina Fernanda Dalbon; il socio Paolo Bertolini con la gentile signorina Mirella Gregori; il socio Alfonso Catturani con la gentile signorina Zita Collini; il socio Lucio Mosca con la gentile signorina Anna Mosca.
Trento - Il consigliere sezione dottor Piergiorgio Pizzedaz con la gentile si-

gnorina Gianna Marchiori; il revisore dei conti rag. Franco Maccani con la gentile signorina Luisa Decarli.
Terzolas - Il socio Dalprà Giovanni con la gentile signorina Rosetta.
Villamontagna - Il socio Marcello Decarli con la gentile signorina Renata; il socio Remo Bampi con la gentile signorina Irma.

È uscito un nuovo libro

(continuaz. dalla 7. pag.)
 pende per l'intensità del loro sentimento e per la tragicità delle loro note; ma è proprio sulle balze montane che sono nate le canzoni che ancor oggi fanno parte del repertorio di un coro che meriti rispetto.
 «Monte Canino», «Monte Cauriol», «Il testamento del capitano», «La sentinella»: chi non le conosce? Ne abbiamo citato soltanto qualcuna alla rinfusa, ma ce ne sono delle altre egualmente belle: il doloroso «Tappum», la cui origine risale ancora al traforo del Gottardo, «Stelutis alpinis», «O Dio del ciel». Ed accanto ad esse le ballate romanesche, le satire ironiche che si riallacciano al siculo «ebombace», le canzoni alla Petrolini, i mutos sardi di guerra, i versi scherzosi e gli sfottò feroci nei confronti di superiori o commilitoni di altri reparti. Ed ancora per concludere una affrettata rassegna la canora esaltazione di propri difetti che alla fine diventano virtù.
 Con lo stesso sentimento dei nostri soldati cantavano anche i loro avversari di allora: più compostezza, più gravità, stessa intensità. Cantavano di cose dolci e lontane, poiché affiorava nel cuore un viso amato o bucoliche visioni: l'innno guerresco dei loro reggimenti non riusciva a spegnere questo anelito di un mondo non tormentato ma disteso e felice.
 L'anagrafe della canzone militare non si limita ad una scheletrica galoppata di versi. Gli autori non hanno abbondato in commenti pur citando i classici della letteratura alpina, Monelli, Salsa, Jahier e altri ancora i primi che diedero una interpretazione letteraria alle canzoni della naja. Del resto le canzoni non hanno bisogno di commento; si presentano da sole con la loro semplicità e la loro spontaneità: pezzettini di una storia di 60 anni or sono.

Elio Conighi